

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

95^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 MARZO 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA BIBLIOTECA

Variazione nella composizione . . . Pag. 5198

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 5198

CONGEDI 5198

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità 5199

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5198
Trasmissione 5198

ELEZIONE CONTESTATA

Presentazione di relazione 5199

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BONAFINI 5218
MAMMUCARI 5216

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* Pag. 5207

MONTAGNANI MARELLI 5200, 5222

NENCIONI 5205, 5225

VERONESI 5221

INTERPELLANZE

Annunzio 5225

INTERROGAZIONI

Annunzio 5227

MOZIONI

Annunzio 5225

REGOLAMENTO DEL SENATO

Presentazione di relazione su richiesta di
modificazione 5199

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 5198

BARTESAGHI 5197

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Sul processo verbale

GENCO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 febbraio.

BARTESAGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Ho chiesto di parlare molto brevemente sul processo verbale della seduta di giovedì scorso, perchè mi sembrano opportuni e necessari una precisazione e un chiarimento in merito alle obiezioni che avevo ritenuto di sollevare circa la procedura adottata e seguita per quanto riguardava la votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente nei procedimenti di accusa. Non intendo intrattenere lungamente il Senato; mi è stata fornita molto cortesemente dal Segretario generale una spiegazione ampia e dettagliata della laboriosa procedura attraverso la quale si era addivenuti, durante anni di discussione tra le Giunte per il Regolamento dei due rami del Parlamento, alla adozione di quel modo di votazione, che si era reso necessario, a giudizio delle due Giunte, per ovviare ad un testo che credo di poter definire contorto, oscuro e giuridicamente insidioso della norma costituzionale da cui trae origine la necessità di costituire quella Commissione; un testo che è risultato così contorto e giuridicamente insidioso in sede di coordinamento e non in sede di votazione originaria della norma costituzionale.

Questa situazione fece ritenere alle due Giunte per il Regolamento che fosse opportuno, in via eccezionale, un metodo di votazione come quello che è stato seguito dopo l'approvazione della modifica del Regolamento, che peraltro io continuo a ritenere per sé criticabile nella sua sostanza. Quindi non ho che da prendere atto che la situazione che aveva dato origine all'adozione di quella procedura era di quella natura e aveva quei precedenti e quelle cause determinanti.

Mantengo le riserve sulla sostanza di quel metodo di votazione perchè ritengo sempre che contrasti sia con l'oggetto della votazione stessa, sia con le prerogative di libertà e di responsabilità di ogni parlamentare votante.

Un'ultima precisazione soltanto. In sede di risposta alla mia osservazione, ella, signor Presidente, che presiedeva quella seduta, ebbe ad indicare, per una svista materiale di lettura, come date di approvazione di quella norma alla Camera e al Senato rispettivamente il 12 dicembre 1961 e il 16 gennaio 1962. In realtà in quelle date era stata approvata non la modifica del Regolamento, ma il testo del disegno di legge che concerneva norme per i procedimenti e giudizi di accusa, e riguardava le norme che disciplinano le attività esterne degli organi parlamentari in quella materia. Le modificazioni al Regolamento erano state adottate nelle sedute del 14 luglio 1961 per la Camera e del 20 luglio 1961 per il Senato.

Questa precisazione di date non è solo per l'esattezza dei nostri atti parlamentari, ma anche per un motivo di carattere del tutto personale, e le chiedo scusa se lo accenno. Un collega mi rimproverava, dopo quella seduta, del fatto che era perlomeno contraddittorio e incoerente da parte di un membro che aveva appartenuto al Parlamento da cui era uscita quella legge, sollevare eccezioni

a proposito della procedura che con quella legge era stata adottata e quindi resa necessaria. Voglio solo precisare che proprio in quel mese di luglio io ero assente dai lavori parlamentari della Camera perchè fui costretto ad assentarmi per malattia nel maggio, nel giugno e nel luglio del 1961. Questo dico non per presumere che, se fossi stato presente, sarei stato così diligente da avvertire che era all'esame quella procedura a mio giudizio non corretta, ma semplicemente per dire che non sono incorso nè formalmente nè sostanzialmente, per quanto mi riguarda di persona, in una posizione incoerente. La ringrazio, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Bartesaghi, io le do atto di questa precisazione, che costituisce una parziale ammenda alla sua dichiarazione della seduta del 27 febbraio, e la ringrazio di questo.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Oliva per giorni 1, Tibaldi per giorni 10 e Trabucchi per giorni 14.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di variazione nella composizione della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato il senatore Piovano a far parte della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta del Gruppo del Partito liberale italiano, la senatrice Alcidi Boccacci Rezza Lea

è entrata a far parte della 2ª Commissione permanente cessando di appartenere alla 6ª Commissione permanente e che il senatore Rovere è entrato a far parte della 6ª Commissione permanente.

Annunzio di disegno di legge trasmissiono dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputato RIGHETTI. — « Apertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (447).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Minella Molinari Angiola, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Simonucci, Farneti Ariella, Maccarrone, Santarelli, Scotti, Zanardi, Casese e Tomasucci:

« Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue » (446);

Alessi:

« Passaggio all'E.N.A.S.A.R.C.O. degli agenti e rappresentanti di commercio per l'assistenza prevista dall'articolo 11 della legge 27 novembre 1960, n. 1397 » (451);

Terracini e Alberti:

« Del divieto del fumare nei locali di pubblico spettacolo » (452).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (448);

« Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 » (449);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 13 aprile 1962 » (450).

Annunzio di presentazione di relazione su elezione contestata

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della Giunta delle elezioni, il senatore Crespellani ha presentato la relazione sulla « Elezione contestata nella Regione della Lombardia (Bruno Amoletti) » (*Doc. 31*).

Annunzio di presentazione di relazione su richiesta di modificazione del Regolamento del Senato

P R E S I D E N T E . Informo che il senatore Schiavone ha comunicato alla Presidenza, a nome della Giunta per il Regolamento, una relazione sulla richiesta di modificazione all'articolo 16 del Regolamento del Senato della Repubblica in tema di costituzione di Gruppi parlamentari (*Doc. 32*).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzio-

nale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze e di due interrogazioni sul C.N.E.N.

Avverto che sullo stesso argomento sono state presentate altre due interrogazioni, l'una da parte del senatore Bonafini e l'altra da parte dei senatori Veronesi e Bonaldi. Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio a dichiarare se sia disposto a rispondere anche a queste due interrogazioni che non figurano all'ordine del giorno.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Senz'altro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura delle interpellanze.

G E N C O , *Segretario*:

« MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI, SECCHI, PIOVANO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica*. — Per sapere se intendano affrontare con la necessaria urgenza e con adeguatezza di finanziamenti la grave crisi che travaglia il Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.) o se, invece, con ulteriori indugi, vogliano assumersi la pesante responsabilità della paralisi totale dei centri di ricerca e dell'esodo dei ricercatori, alcuni dei quali hanno incominciato ad accogliere le offerte di laboratori e di industrie estere e nazionali » (66);

« NENCIONI (BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA, LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per*

la ricerca scientifica. — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere il Governo per dotare di adeguati mezzi il C.N.E.N., dopo una ristrutturazione del Comitato, ai fini del controllo e della funzionalità » (93).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni.

G E N C O , Segretario:

« MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, BERTOLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è stato predisposto un adeguato finanziamento a favore del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.), in modo che tale Ente possa espletare la sua normale attività di ricerca, anche nel quadro delle iniziative programmate già intraprese, approvate a suo tempo dal Governo; e se, qualora tali finanziamenti non fossero stati predisposti, non intende provvedere con la dovuta urgenza, così da non pregiudicare il funzionamento di un Ente di essenziale importanza ai fini del progresso scientifico ed economico del Paese » (186);

« MONTAGNANI MARELLI (SECCI, MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti circa la nomina del nuovo Segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) e circa i provvedimenti predisposti o da predisporre per dare funzionalità alla Commissione direttiva dello stesso Ente » (187);

« BONAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali direttive generali il Comitato dei ministri del C.N.E.N., ai sensi dell'articolo 3, primo comma, della legge istitutiva, intenda assegnare all'Ente e quale sia il contributo finanziario che il Governo ritiene necessario mettere a disposizione dell'Ente medesimo e per quale durata » (290);

« VERONESI (BONALDI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito ai finanziamenti e alla riorganizzazione del C.N.E.N. » (296).

P R E S I D E N T E . Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Finalmente, possiamo dire, signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, finalmente riusciamo ad aprire il discorso su una interpellanza e su due interrogazioni presentate dalla nostra parte or sono alcuni mesi, discussione che avrebbe dovuto svolgersi tempo fa ma che di settimana in settimana è stata rinviata; e di questo mi dolgo perchè nel frattempo sono intervenute alcune vicende che forse avrebbero potuto essere evitate o quanto meno attenuate.

In ogni modo ringrazio vivamente l'onorevole Ministro per aver voluto egli stesso, con la sua presenza, partecipare personalmente a questo dibattito e rispondere alle nostre domande, in quanto ciò sottolinea in modo chiaro ed aperto l'importanza dell'argomento che forma oggetto della nostra discussione.

Debbo dire che mi dispiace che non sia presente anche il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, non solo perchè l'interpellanza da noi presentata era rivolta anche a lui, ma perchè egli è direttamente interessato a conoscere gli elementi che scaturiranno da questo dibattito e che fanno parte delle sue competenze. Io comunque mi auguro che l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio, Presidente del C.N.E.N., si farà premura di comunicare al suo collega quanto uscirà da questo dibattito, e mi auguro altresì che il Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica vorrà leggere il resoconto di questa seduta.

Debbo assicurarla, onorevole Ministro, che in questa mia doglianza non c'è ombra di cosa che voglia menomare la sua personalità, poichè tutti noi apprezziamo la sua cultura generale e la sua oratoria brillante e le riconosciamo una competenza specifica in materia.

Veniamo al nostro argomento. In una recente occasione l'illustre Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il professor Polvani, ebbe ad affermare che ormai in

Italia, dopo una battaglia condotta nel Paese, dopo che l'opinione pubblica era stata adeguatamente informata dell'importanza della ricerca scientifica, i ceti dirigenti avrebbero preso coscienza della fondamentale importanza della ricerca scientifica stessa, sia della ricerca fondamentale come della ricerca applicata, orientata o tecnologica. Io ho una affettuosa stima per il professor Polvani, non soltanto per i suoi meriti ma anche perchè è stato aiuto del mio professore, che fu professore anche di Enrico Fermi. Tuttavia, nonostante questa stima, debbo contestare la sua affermazione. In verità io ho un'opinione del tutto contraria a quella da lui espressa, l'opinione cioè che le classi dirigenti del nostro Paese non si siano affatto rese conto dell'importanza della ricerca scientifica in relazione anche allo sviluppo economico.

Ricordo di aver riletto recentemente uno studio dell'O.C.E.D., Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico, che raccoglie 20 Paesi e di cui fa parte anche l'Italia. Questa organizzazione propose di scegliere come obiettivo di espansione economica un incremento globale del 50 per cento del reddito dei singoli Paesi nel corso del periodo 1961-70. In quel rapporto si legge: « Ci si può attendere che, una volta realizzato o quasi il pieno impiego, lo sviluppo economico dipenderà in misura sempre maggiore dalla ricerca scientifica, dal progresso tecnico e dall'impiego pratico delle conoscenze così acquisite ».

Accanto a questo rapporto mi sovviene anche un'importante osservazione fatta dal *leader* laburista, dal presidente del Governo ombra britannico, il quale al congresso del suo partito affermò che ormai si arriva al socialismo attraverso le conquiste scientifiche. Io contesto la validità assoluta e totale di questa affermazione; credo che al socialismo si arriva anche con le conquiste scientifiche, ma attraverso altre vie, dato che le conquiste scientifiche, di per sè sole, non sono in grado neanche di garantire lo sviluppo armonico ed organico di tutta la società. Tuttavia è indubbio che alla base di questa affermazione c'è una profonda verità e cioè che la ricerca scientifica condiziona in altis-

sima misura lo sviluppo economico e sociale di un Paese.

Il rapporto di cui facevo cenno cita molti esempi, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, eccetera, ed anche un esempio veramente clamoroso, che riguarda il Giappone. È noto che nel Giappone l'economia si sviluppa ad un ritmo straordinario ed è in corso un enorme sforzo per sviluppare le più moderne industrie a base scientifica. Nel primo stadio dell'evoluzione industriale giapponese vi fu l'imitazione delle conquiste tecnologiche altrui; oggi invece vi sono conquiste innovatrici originali e il Giappone è impegnato in un grande sforzo, anche finanziario, per una ricerca autonoma. Nel 1960 si è arrivati ad impegnare oltre l'1 per cento del reddito nazionale e nel 1970 si supererà il 2 per cento. Nello stesso periodo di tempo si presume che il reddito nazionale lordo aumenterà di oltre il 50 per cento.

Secondo il rapporto di cui ho citata la fonte, analogo sembra essere l'impegno dell'Unione Sovietica, estrapolando dall'impegno finanziario quella che è la ricerca militare e considerando soltanto la ricerca scientifica. Comunque, senza tediare ulteriormente gli onorevoli ascoltatori con altri esempi, si può affermare che ogni impresa industriale o Paese che accumuli un ritardo esagerato nell'applicazione delle nuove tecniche o nel lancio di prodotti nuovi, si troverà svantaggiato sui mercati mondiali e la concorrenza obbligherà tutte le imprese dei diversi Paesi, di una stessa branca, a dedicare somme analoghe alla ricerca e allo sviluppo.

Io non a caso ho citato questa osservazione, perchè mi pare perfettamente attuale e tale da giustificare e spiegare in una certa e forse in larga misura la situazione assai critica dell'industria italiana.

È vero che anche le conoscenze tecniche sono oggetto di commercio internazionale, cioè si acquistano e si vendono licenze di fabbricazione, oppure si acquistano procedimenti tecnici, ma questo pesa sulla bilancia dei pagamenti e, per l'appunto, l'Italia ha, a questo titolo, un saldo passivo che sembra aggirarsi sui 50 miliardi annui.

È indubbio, anche, che, se non vi può essere autarchia, nella ricerca scientifica, non vi

può essere nemmeno parassitismo. Nessuno, ormai, può vivere unicamente o quasi delle ricerche altrui. D'altra parte, gli altri non sono sempre disposti a cedere licenze e brevetti; e, talvolta, se cedono i brevetti, non cedono l'ultimo, il migliore, il più avanzato ed il più progredito, ma cedono il penultimo, o cedono parzialmente, oppure avanzano delle pretese, cioè si riservano di intervenire direttamente nella produzione di quella merce che si produce in base a quella licenza, a quel tipo di tecnologia, di partecipare con pacchetti azionari imponendo determinate condizioni di produzione, di divisione dei mercati e così via. Cioè si ha soggezione, da parte dell'industria nazionale, allorchè si acquistano brevetti esteri o procedimenti tecnologici scoperti all'estero.

Si pone, quindi, una scelta fondamentale, onorevoli colleghi e onorevole Ministro: o l'attività di ricerca scientifica è soltanto un problema culturale e di prestigio, come assumono taluni, anche importanti, uomini della direzione economica del nostro Paese, i quali asseriscono che la ricerca scientifica è un lusso che si conviene ai Paesi che hanno un alto reddito nazionale e *pro capite* e non si conviene a un Paese povero come l'Italia; oppure, se si respinge questa prima proposizione, si accede al principio che la ricerca scientifica e tecnologica può condizionare in maniera determinante lo sviluppo economico e sociale. In questo secondo caso il problema delle scelte si pone in maniera del tutto diversa.

Da noi, qui, in Italia, il Parlamento, l'opinione pubblica e i lavoratori della ricerca hanno diritto ad una risposta chiara e confortata dai fatti. In verità, noi, di asserzioni generiche, che rimangono sostanzialmente di carattere platonico, ne abbiamo ascoltate e in questa Assemblea e nell'altra Assemblea, oppure ne abbiamo visto espresse sui giornali o in conferenze; ma a queste asserzioni di profonda convinzione dell'importanza della ricerca scientifica non sono, ahimè, seguiti fatti concreti che abbiano testimoniato della validità di esse.

La nostra posizione è precisa. Noi riteniamo che la ricerca scientifica sia un indispensabile strumento di progresso per il nostro

Paese; e riteniamo anche che questo settore, di cui sto discorrendo, sia esemplare per la verifica concreta e immediata del modo come il Governo interpreta ed attua il programma concordato dai partiti del centro-sinistra.

A questo proposito io debbo qui echeggiare una nota piuttosto dolente. Ho citato il rapporto dell'O.C.E.D. del 1961; tale rapporto, dopo una parte descrittiva di cui ho sintetizzato gli aspetti salienti, e non tutti, reca una tabella statistica nella quale sono inseriti tutti i termini degli impegni finanziari dei singoli Governi per i vari aspetti della ricerca e poi i relativi totali.

Orbene, l'Italia non figura in questa tabella statistica e non vi figura sia perchè l'impegno, a quell'epoca, era oltremodo modesto, sia perchè era disperso per vari rivoli, sia perchè non era conosciuto dallo stesso Governo e neanche da noi, che più e più volte abbiamo sollecitato di avere, quanto meno, il totale o abbiamo compiuto anche delle ricerche autonome che però non hanno dato risultati molto concreti.

Aggiungerò che ad una recente riunione dell'O.C.E.D. l'Italia, rappresentata dal Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, ha partecipato in modo non molto brillante, tanto che l'onorevole Gui ha affermato che, a proposito della ricerca scientifica, l'Italia era allo stadio dell'inventario cioè stava calcolando, stimando, vedendo ciò che si faceva in questo settore. Da questo punto di vista è negativamente esemplare anche l'argomento che più ci interessa da vicino, quello del C.N.E.N. E mi permetterò di citare qualche esempio, senza andare per ora a tutte le vicende che io spero potranno essere trattate più compiutamente da quella Commissione di inchiesta che molti gruppi di questa Assemblea e dell'altra Assemblea chiedono, che la Democrazia cristiana si ostina a negare, ma che io sono convinto, a breve o a lunga scadenza, dovrà decidersi ad accordare.

Il primo esempio è questo: è stata costituita una Commissione ristretta presieduta dal sottosegretario onorevole Malfatti, di cui non contesto la competenza, di cui anzi ammiro molto la cultura specie nel settore della ricerca; questa Commissione ha il com-

pito di esaminare la ristrutturazione del C.N.E.N.

Preliminarmente io debbo avanzare alcune riserve. Innanzitutto osservo che nella Commissione non è presente nessun rappresentante del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. E mi pare che sia una lacuna grave che dovrebbe essere colmata. Inoltre, della Commissione fanno parte membri della Commissione amministratrice del C.N.E.N. che obiettivamente hanno una qualche responsabilità nelle disfunzioni precedenti; non so come uomini, sia pure di chiara fama, indubbiamente onestissimi, ma che hanno una qualche responsabilità per gravi inconvenienti che si sono verificati in questo ente, possano e debbano essere chiamati essi stessi a dare consigli per la ristrutturazione del C.N.E.N. Infine, è esclusa da questa Commissione la rappresentanza del sindacato dei lavoratori, che notoriamente è un sindacato autonomo e unitario, in cui sono rappresentate tutte le correnti politiche, tutte le categorie dei lavoratori scientifici impegnati nell'istituto, i quali mi pare potrebbero dare un contributo prezioso di suggerimenti a questa Commissione per la scelta delle soluzioni migliori per la ristrutturazione del C.N.E.N.

Da alcune indiscrezioni, d'altra parte, ci risulterebbe che questa Commissione presenti già, fin d'ora, una tendenza burocratico-tecnocratica; e del resto alcuni dei suoi componenti in altre occasioni (non si tratta di Assemblee parlamentari, ma di consessi dove si discute particolarmente su questioni attinenti alla ricerca scientifica) hanno dimostrato una voluta sottovalutazione del Parlamento e una volontà precisa di affidare la politica della ricerca scientifica ai tecnici, agli scienziati, ai ricercatori, dei quali, naturalmente, non contestiamo il contributo essenziale in ordine alla strutturazione e alla formulazione di una politica della ricerca, ma che riteniamo debbano lasciare la parola decisiva al Parlamento sia per la determinazione della linea della politica della ricerca scientifica, sia per i finanziamenti adeguati all'attuazione di quella politica. Pare inoltre che emerga da questa Commissione una tendenza dis-

sipatrice, cioè una tendenza di rottura dell'unità dell'ente in vari tronconi da affidarsi come appendice a questo o a quell'altro istituto. Credo che della questione dovremo riparlare in quest'Assemblea e dovrà riparlare l'altro ramo del Parlamento, perchè è una questione che investe direttamente la competenza, l'autorità e la responsabilità del Parlamento.

Mi auguro quindi che la Commissione Malfatti, integrata secondo i suggerimenti che io mi sono permesso di dare, sottoponga gli elaborati, il proprio lavoro alla definitiva discussione ed approvazione del Parlamento.

Intanto la mancanza di decisioni risolutive in ordine alla vita attuale e futura del C.N.E.N., la diffusione di notizie sconsolanti circa la prospettiva dell'ente, il rigetto testardo — mi permetta l'uso di questa parola, onorevole Ministro — delle rivendicazioni del personale le cui retribuzioni sono ferme da oltre due anni nonostante l'enorme aumento del costo della vita, la mancata applicazione degli stessi accordi sindacali, vogliono creare — io sottolineo la parola « vogliono » o quanto meno l'attenuo, affermando che, comunque, creano obiettivamente — le basi per un grave turbamento tra i lavoratori dipendenti dal C.N.E.N. ed anche dagli altri istituti scientifici. Così, abbiamo avuto lo sciopero unitario, totale, dei lavoratori dipendenti dal C.N.E.N.; uno sciopero dei ricercatori dipendenti dal Consiglio nazionale delle ricerche; abbiamo in corso lo sciopero (o almeno è stato annunciato) dei ricercatori scientifici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Possiamo affermare, rimanendo sempre nell'ambito del C.N.E.N. (ma potremmo estendere il discorso e l'apprezzamento anche agli altri istituti), che il personale ormai è arrivato al limite della sopportazione. Quelle incertezze, quegli equivoci che circolano intorno al C.N.E.N. hanno provocato e minacciano di ingenerare ulteriormente il gravissimo fenomeno dell'esodo del personale. Già 30 ricercatori hanno abbandonato il C.N.E.N. e molti sono con le valige pronte, stanno per andarsene, perchè sentono una aria irrespirabile e non vedono prospettive certe per il loro avvenire.

Si tratta di una emorragia irreparabile, ma anche di una gravissima responsabilità che questo Governo, ed i Governi che l'hanno preceduto, si sono assunti e si assumono di fronte alla Nazione.

Ci risulta che alcuni provvedimenti sono stati presi negli ultimi tempi: si è provveduto in misura modesta al finanziamento. Mi sembra di aver saputo che ella, onorevole Ministro, ha autorizzato lo stanziamento di 300 milioni al mese fino al prossimo giugno e che poi sarebbe predisposto un finanziamento di sei o sette miliardi per il 1964. Pare una somma cospicua, ma, se si pone mente al fatto che questi sei o sette miliardi dovrebbero servire per il funzionamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, per gli impegni internazionali, soprattutto per il C.E.R.N., per il funzionamento del centro di Frascati e per il progetto Adone, per il funzionamento della Casaccia, per il funzionamento del Centro di calcolo di Bologna, possiamo dire che si tratta di un finanziamento miserrimo, ed aggiungere scherzosamente che si vogliono fare le nozze con i fichi secchi.

Tra i provvedimenti presi, vi è stata la nomina del professor Salvetti a Vice Presidente del C.N.E.N. Personalmente non ho niente da eccepire sulla scelta di questo scienziato di cui apprezzo la grande competenza; ho però qualcosa da eccepire circa il metodo. Vorrei che ella ci dicesse perchè proprio lui e non un altro, cioè come è avvenuto che tra i tanti candidati possibili sia emersa la figura del professor Salvetti.

Ci risulta che è stato sostituito il segretario facente funzioni; non ne dico il nome, perchè pare sia anche un imputato, e dicono che dovrebbe essere arrestato a breve scadenza; io gli auguro che ciò non accada. Al suo posto è stato nominato un funzionario del Ministero del tesoro. Anche qui le sarei grato se volesse dire per quali benemerienze, per quali competenze, per quali caratteristiche di particolare dinamismo è stato scelto questo funzionario in luogo di altri, per un posto di tanta importanza.

È noto d'altra parte che sono state nominate alcune Commissioni per una eventuale revisione dei programmi già predisposti dal

C.N.E.N. durante la precedente gestione, cioè i programmi approvati dal ministro Colombo, allora Presidente del C.N.E.N., che nessuno osa nominare quando si parla del C.N.E.N., ma che io ritengo ancora il responsabile principale, in sede politica naturalmente, di quanto è avvenuto in questo istituto. Questi programmi furono approvati dal Presidente ed anche dalla Commissione amministratrice dell'epoca. Si tratta dei programmi *Raptus*, *Rospo*, *Pcut*, *Pro*, eccetera.

Ci risulta che i lavori ormai stanno concludendosi. Io le domando esplicitamente, onorevole Ministro: avrà il Parlamento l'onore e l'onere di occuparsi di questi programmi e dei relativi finanziamenti, o dovremo ancora una volta sapere che esiste, nel limbo, un programma di ricerche di importanza fondamentale per lo sviluppo economico del Paese e ci troveremo a stanziare delle somme, senza sapere come e perchè saranno impegnate? E potremmo sapere da lei, onorevole Ministro, come sarà strutturata la nuova Commissione amministratrice, quali saranno la sua autorità e la sua responsabilità collegiale e le responsabilità dei suoi singoli componenti?

Onorevole Ministro, in un giornale della categoria, uscito nel mese di gennaio, io ho letto un articolo che recava questo titolo: « Uccidono il C.N.E.N. ». Forse vi è un po' di enfasi in questo titolo, ma forse vi è anche un po' di verità, e vi è il riflesso di una legittima, profonda preoccupazione del personale scientifico. È evidente — e non solo dalle vicende ultime del C.N.E.N., ma fin dalle prime vicende — che qualcuno vuole impadronirsi a basso prezzo del patrimonio umano, cioè dei valorosi ricercatori che si sono formati nell'ambiente del C.N.E.N. in questi ultimi anni. È certo che qualcuno (e poi sono gli stessi) agogna di mettere le mani sugli stanziamenti indicati nel secondo rapporto Saraceno per la ricerca scientifica, stanziamenti che, se non erro, dovrebbero arrivare nel 1958 a 50 miliardi per la ricerca fondamentale e a 85 miliardi per la ricerca orientata.

Ecco che qui riaffiora, ancora una volta, la responsabilità del Governo, perchè queste mire, queste prospettive, queste manovre

sono rese possibili, sono facilitate dall'orientamento attuale del Governo, dalla linea governativa la quale discrimina i finanziamenti ed è estremamente avara nei confronti degli enti pubblici, mentre è estremamente generosa con i grandi gruppi monopolistici privati.

Noi, onorevole Ministro, non siamo dello stesso avviso e chiediamo che tutta la questione sia sottoposta all'esame e alle scelte responsabili del Parlamento. Intanto attendiamo da lei qualche assicurazione sulle questioni più urgenti e più scottanti di cui mi sono permesso di parlare. Grazie. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo i clamori suscitati dal caso Ippolito, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria, dopo le perplesse e reticenti spiegazioni fornite dal ministro Togni in quest'Aula, noi ci saremmo aspettati che la questione del C.N.E.N. tornasse in Parlamento, che si sentisse per lo meno il dovere, da parte del Ministro dell'industria e del commercio, di informare il Parlamento sulla situazione che si è venuta a creare dopo quel trauma, che ha posto sì all'ordine del giorno — ma delle cronache giudiziarie — il problema del C.N.E.N.

Viceversa si è avuto il silenzio più assoluto da parte del Ministro dell'industria e del commercio, il silenzio più assoluto da parte del Governo, il silenzio più assoluto da parte di tutti coloro che tuttora gravitano attorno al Governo e che sono apparsi, come figure di primo e di secondo piano, in questo dramma.

Oggi siamo tornati al problema della ristrutturazione del C.N.E.N., ed abbiamo voluto inserire nella nostra interpellanza questa espressione perchè ci sembra veramente strano che, dopo tutto quello che è successo, si parli di finanziamenti del C.N.E.N. come se nulla fosse avvenuto, come se fino adesso tutto quello che è stato fatto avesse sortito gli obiettivi per cui il C.N.E.N. era sorto,

come se nessuna nube avesse offuscato l'atmosfera. Onorevole Ministro, io mi auguro che ella voglia cogliere questa occasione per informare il Parlamento di due cose: anzitutto delle intenzioni del Governo sulla ristrutturazione del Comitato; in secondo luogo — li indico in linea subordinata — dei finanziamenti necessari perchè questo Comitato possa risorgere e raggiungere gli obiettivi per cui è sorto.

Onorevole Ministro, non è una polemica fine a se stessa, noi infatti non abbiamo atteso silenziosamente questo evento e questa occasione. Noi abbiamo richiesto la nomina di una Commissione d'inchiesta, anche al di fuori del caso Ippolito, perchè questo signore non ha più per noi interesse dal momento in cui l'esame della sua figura è di competenza dell'Autorità giudiziaria che si è dimostrata molto prudente, di una prudenza eccessiva, ed è bene, in questa sede, dal punto di vista politico sottolinearlo. Non si è mai visto, di fronte a casi del genere, di fronte a reati del genere e di tale entità che l'Autorità giudiziaria tenesse questo atteggiamento di grande riserbo, di grande rispetto. Non è nostro compito ora, sarà nostro compito poi di denunciare i fatti in sede opportuna, al momento opportuno.

Ripeto, noi non abbiamo aspettato questa occasione, perchè nella istanza diretta alla nomina di una Commissione d'inchiesta abbiamo insistito per conoscere il funzionamento di questo Comitato. A noi interessava conoscere come si è potuti arrivare a tanto. Il caso patologico dal punto di vista giudiziario non ci interessava più; a quel momento ci interessava, dal punto di vista politico, conoscere come si fosse potuti arrivare a tanto. E quando abbiamo sentito in quest'Aula il ministro Arnaudi, in polemica con chi aveva osato accusarlo, fare una difesa accanita delle posizioni tenute dal professore Ippolito, ritenemmo di dover attendere la decantazione della situazione per poterle chiedere oggi, signor Ministro, quale è stata la sua azione.

È vero o non vero che nella sua posizione di grande responsabilità, almeno politica, di fronte al Parlamento, ella si è preoccupato del funzionamento di questo Ente? Se le

sue molteplici occupazioni le impedissero — come disse il suo predecessore, onorevole Colombo — praticamente, qualsiasi controllo di questo Ente (perchè potrebbe anche accadere che ella venisse in Parlamento e, con la sua lealtà anche di componente di questa Assemblea, ci dicesse questo), credo sarebbe necessario, con l'iniziativa parlamentare, provvedere alla sua ristrutturazione.

Ma se così non fosse, se le sue molteplici occupazioni le permettessero o le avessero permesso, in passato, di occuparsi a fondo della questione e potesse oggi indicarci le cause di quella patologica situazione, indicarci i rimedi che ha posto in atto o che ritiene opportuni per l'avvenire, io credo che compirebbe il suo dovere in ordine alle sue funzioni.

Onorevole Ministro, sul secondo punto noi abbiamo chiesto se alcuni finanziamenti sono stati predisposti e se è intenzione del Governo di far funzionare il Comitato dopo la sua ristrutturazione, intendo sottolineare, dopo la sua ristrutturazione.

Noi abbiamo assistito di recente ad un Convegno sul tema « L'industria di fronte alla ricerca » tenuto presso la Camera di commercio di Milano il 27 gennaio, Convegno che ha dato dei brillanti risultati come partecipazione e come discussione, al quale però il ministro Arnaudi (e qui si trattava del più grosso problema della ricerca scientifica in generale, non dello specifico problema del C.N.E.N.) ha fatto un discorso veramente strano, discorso che mi fa pensare che in seno al Governo questo problema non è stato nemmeno posto. Infatti non c'era migliore occasione di questa per il neo ministro Arnaudi di far presente che con il socialismo si cammina mentre con la Democrazia cristiana si rimaneva al palo, come ha dimostrato il caso Ippolito. Praticamente il ministro Arnaudi, scienziato di fama mondiale — oggi è di moda dire così — e ricercatore di un certo livello, si è limitato semplicemente a dire che la situazione è difficile.

Non è nuova questa espressione in questi giorni e, onorevole ministro Medici, dal momento che siamo qui quasi in famiglia, mi permetta una breve digressione.

Qualche tempo fa eravamo soltanto noi a dire che la situazione era difficile, mentre dai banchi del Governo i Ministri e i Sottosegretari — nemmeno lei si è sottratto a questa moda — si affannavano a dire che non era affatto vero e che noi eravamo dei profeti di sventura. E non mi faccia ricordare le frasi precise. Ella è abilissimo nel rispondere, e sempre pronto: ne abbiamo avuto un esempio in questi giorni quando ha raccolto mormorii e fischi a Milano e a Roma da parte dei commercianti e degli industriali a convegno. Ella è stato brillantissimo, bisogna riconoscerlo, ha risposto con la sua solita « verve » dicendo che non comprendeva questa ondata di malumore che si levava da quelle assemblee, non la comprendeva e non l'apprezzava.

Ma che la situazione sia difficile non ce lo dovevano dire le assemblee di questi giorni: lo si sapeva già da tempo, uno o due anni fa.

Abbiamo sentito oggi l'ex Ministro del bilancio, onorevole La Malfa, dire che i Ministri allora hanno taciuto perchè altrimenti i socialisti non avrebbero salito con tanta disinvoltata freschezza le scale del potere. Si tratta di una confessione precisa, e d'altra parte non poteva non esser così: non potevamo pensare che chi era al timone della cosa pubblica non conoscesse la difficile situazione che si andava addensando sul popolo italiano, anche perchè gli indici statistici sono lì a dimostrare in ogni momento le fasi della congiuntura e soprattutto il divenire nella nostra economia.

La fiducia indubbiamente è sempre una solida componente dell'economia, ma io sono d'opinione che non si tratti soltanto di fiducia, perchè non si spiega il motivo per cui ad un certo momento, mancando la fiducia, l'industriale, il commerciante, l'operatore economico in generale, abilissimo nel portare a termine operazioni di carattere economico e finanziario, si fermi, si blocchi addirittura. È proprio la situazione che ha imposto questo, perchè sono state impegnate le risorse disponibili e indisponibili, per quella discrasia tra i costi e i ricavi che ha reso veramente difficile la congiuntura, e il Governo non l'ha voluto comprendere per fini politici allora taciuti ed oggi confessati. Oggi si comincia a parlare ed abbiamo sen-

tito in questi giorni un coro di lamentele; abbiamo sentito il Presidente del Consiglio in un commovente appello che non ha commosso nessuno; abbiamo sentito il ministro Medici far presente un divenire radioso, nonostante la situazione; abbiamo sentito lo onorevole La Malfa che è rimasto abilmente fuori dal gioco, indicare come responsabili coloro che in questo momento non hanno il coraggio di affrontare la situazione ed arrivare, attraverso un allineamento dei salari all'indice della produttività, al contenimento dei consumi. Ci si vuole arrivare, però, attraverso provvedimenti che vengono chiamati anticongiunturali, ma che ella, onorevole Ministro, da tecnico non chiamerebbe tali, perchè non lo sono. Sono infatti provvedimenti fiscali o quanto meno diretti alla stabilità della moneta ma non anticongiunturali, perchè questi si prendono per dar tono quando la congiuntura è discendente. Si tratta dunque di provvedimenti essenzialmente fiscali.

Comunque, situazione difficile, dice il responsabile del settore. « Quello che noi stiamo facendo anche attraverso questi convegni avrebbe dovuto avvenire dieci anni fa ». Pertanto, accusa nei confronti di chi ha tenuto il timone fino ad oggi. « Siamo in ritardo di molti anni rispetto al progresso scientifico europeo, siamo in ritardo di almeno dieci o quindici anni nella comprensione di questi problemi. Io qui non rappresento soltanto la volontà governativa di camminare su questa strada; mi trovo qui soprattutto come studioso modesto in mezzo a studiosi illustri, impegnato a portare nel Governo l'eco delle nostre necessità, delle nostre aspirazioni di studiosi, della volontà degli industriali di dare una mano alla ricerca pura e a quella applicata ». Il che mi ha fatto ricordare un episodio di qualche anno fa, quando era Presidente del Consiglio l'onorevole Segni. L'onorevole Segni si presentò ad un convegno di agricoltori tenuto qui in Roma, e, dimenticando di essere il Presidente del Consiglio, ma ricordandosi di essere un agricoltore, elencò lo stato dell'agricoltura in quel momento, esclamando: « Speriamo che il Governo prenda dei provvedimenti perchè qui andiamo a rotoli! ». (Ila-

rità). Fu abilissimo in quella circostanza, perchè riuscì a ricevere quegli applausi che lei, onorevole Ministro, non ha avuto nè dagli industriali nè dai commercianti.

Il ministro Arnaudi si è messo dalla parte dei ricercatori e degli studiosi, affermando anche lui: « Speriamo che il Governo prenda dei provvedimenti, perchè si va a rotoli! ».

La verità è che l'immobilismo non dipende dalla volontà vostra; l'immobilismo è nelle cose, è nel programma governativo, sta nel fatto di aver proteso i vostri sforzi verso un'azione di spesa, quando tutte le risorse disponibili ed indisponibili erano state dilapidate. Oggi occorrerebbe e per la situazione generale e per la situazione particolare della ricerca scientifica, avere il coraggio delle proprie azioni, fare il punto, come in una navigazione difficile, trovare i rimedi non con una visione politica contingente agganciata ad una formula o ad un'altra, ma in armonia con gli interessi del popolo italiano.

Sentiremo dalla sua parola, così abile e brillante, quello che ci può dire del Comitato per le ricerche nucleari e per la ricerca scientifica in genere. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima ancora di rispondere alle interpellanze dei colleghi Montagnani Marelli ed altri e Nencioni ed altri, nonchè alle interrogazioni sullo stesso argomento, ritengo opportuno esporre alcune considerazioni di carattere generale che riguardano non soltanto l'attività di ricerca scientifica nel nostro Paese, ma anche i rapporti di essa con lo sviluppo economico nazionale. Spero che l'esposizione varrà anche come risposta all'intervento del senatore Nencioni sui temi generali della situazione economica; infatti, non essendo le questioni trattate all'ordine del giorno, non avrei altrimenti facoltà di rispondergli.

N E N C I O N I . Perchè non sa cosa dire!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella ritiene proprio che sia questa la ragione?

F E R R E T T I . Non per sua mancanza di abilità, ma per la forza delle cose!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Ferretti, il termine « abilità », da lei usato, reca con sè un sospetto di quella furbizia che è dote inferiore dell'uomo politico. Oggi dobbiamo occuparci, come recita l'ordine del giorno, del Comitato nazionale per l'energia nucleare e dei problemi connessi con la ricerca scientifica e con lo sviluppo economico e industriale del nostro Paese, senza eludere le precise domande poste, relative alla funzionalità del Comitato stesso e della Commissione direttiva, nonchè alle nomine intervenute ed ai problemi del finanziamento. Soltanto rimanendo nel seminato abbiamo la possibilità di adempiere compiutamente ai nostri doveri.

B A R B A R O . Facciamolo!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Personalmente, come del resto il mio eminente collega, preposto al settore della ricerca scientifica, condivido il principio, sostenuto dai senatori Montagnani Marelli e Nencioni, secondo il quale lo sviluppo economico dipende in buona misura dalla ricerca scientifica. Alla luce di ricerche non occasionali, compiute negli Stati Uniti, si stima che negli ultimi cinquant'anni — perchè si tratta di dati non rilevati, ma stimati — l'incremento della produttività sia derivato per circa il 50 per cento dai progressi ottenuti mediante la ricerca scientifica. Questo è il dato forse più interessante per mettere in rapporto le somme investite nella ricerca scientifica con l'incremento della produttività, e quindi con l'incremento del benessere.

Mi sembra, del resto, che tutti i settori del Senato concordino nel ritenere opportuno ogni ulteriore sforzo volto ad aumentare gli

stanziamenti ed a predisporre tutti gli altri mezzi necessari a condurre una ricerca scientifica strettamente coordinata, tanto in fase di ricerca di base, o fondamentale, quanto in fase di ricerca applicata.

Ricordo agli onorevoli colleghi che quando, circa due anni or sono, si discusse in Senato il disegno di legge sulla ricerca scientifica, il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, cioè chi ha l'onore di parlarvi, rilevò come la distinzione tra ricerca fondamentale e ricerca applicata risultasse convenzionale, per il fatto di essere la ricerca una sola. Tanto che alcune ricerche, di grandissima importanza ai fini industriali, sono state il risultato inatteso di una ricerca teorica fondamentale, improvvisamente esplosa in applicazioni imprevedibili. Il Senato, approvando quel disegno di legge, dimostrò di condividere gli orientamenti che ho ricordato; ed in quell'anno, si può dire, cominciò, con nuovi finanziamenti, la nuova politica del Consiglio nazionale delle ricerche. D'altronde, un Paese come il nostro, uscito da una tragica guerra in condizioni estremamente difficili...

F R A N Z A . Ma la guerra rimonta a 20 anni fa.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Abbia pazienza, senatore Franza, nel 1948 la nostra economia era ancora stremata, e non poteva certo concedersi, come altri Paesi, di riservare un'alta percentuale del reddito nazionale per le ricerche scientifiche; aggiungo che, purtroppo, le condizioni economiche del nostro Paese ancora oggi non consentono di destinare, ad esempio, il 2 per cento del reddito nazionale alla ricerca scientifica, come avviene in altri Paesi. (*Interruzione del senatore Franza*).

F E R R E T T I . Otto miliardi per le ricerche dell'E.N.I. negli altri Continenti, li avete trovati; era meglio adoperarli in Italia questi soldi per questa ricerca.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. La ricerca scientifica è un investimento suscettibile di altissima pro-

duttività, ma in un lungo periodo di tempo; chi più ha fretta, i poveri, ad esempio, e noi in quel momento non eravamo certo ricchi, non possono permettersi investimenti a lunghissima scadenza.

Durante la prima e la seconda legislatura persino la nostra politica scolastica ha dovuto necessariamente segnare il passo, progredendo con sofferta lentezza, proprio perchè le condizioni economiche del nostro Paese non ci hanno allora permesso di investire forti somme nella scuola e nelle ricerche scientifiche. Ma ora che siamo tutti d'accordo nel fare una politica di ricerca scientifica occorre che i mezzi finanziari siano adeguati e occorre una programmazione che permetta di investire nel modo più produttivo i fondi posti dal Paese a disposizione della ricerca stessa.

Vediamo ora quanto è stato fatto e quali sono stati gli eventuali errori commessi. Affermare che siamo sempre stati mondi da errori, sarebbe un peccato di superbia, che nessuno ci perdonerebbe.

N E N C I O N I . Il fatto è che perseverate: questo è il grave.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Ho molto apprezzato l'intervento del senatore Montagnani Marelli, e dirò che alcuni riferimenti all'organizzazione che oggi si chiama O.C.E.D., che in precedenza si chiamava O.E.C.E., e che trae le sue origini dal Piano Marshall del 1948, alcune affermazioni, ripeto, non solo ci trovano completamente d'accordo, ma in parte le abbiamo enunciate noi stessi, proprio in seno all'O.C.E.D., di cui l'Italia è membro, e della quale contribuisce attivamente a formulare i programmi. Quindi siamo d'accordo anche con l'onorevole Wilson sulla grande importanza che ha e che avrà, in un prossimo, ed in un lontano futuro, la ricerca scientifica per l'avvenire della nostra società democratica. Con ogni probabilità, tra dieci anni la metà dell'incremento della produzione elettrica sarà di origine nucleare. Non ho alcuna preparazione specifica nucleare; sono solo in grado di leggere (e spero di capire) i documenti che mi forniscono valoro-

si scienziati del nostro e di altri Paesi, nell'ambito di quella esemplare collaborazione internazionale che dimostra l'universalità dello spirito della scienza.

D'accordo, il Giappone ha compiuto magnifici progressi, ma li ha pagati con grandi sacrifici, come ben sa l'onorevole Montagnani Marelli: è infatti inconcepibile invocare massici investimenti per la ricerca scientifica in un Paese non dovizioso come il nostro e come il Giappone, e contemporaneamente pretendere di concedere, a chi opera nel settore, retribuzioni sproporzionate rispetto alle condizioni economiche del Paese.

Nè si può portare a pretesto il grande e sincero amore, che lei nutre, come del resto anch'io, e tutti i colleghi, per il progresso della ricerca scientifica, per giustificare la richiesta che la retribuzione di un funzionario amministrativo addetto a compiti collaterali a quelli della ricerca propriamente detta, sia superiore a quella d'un funzionario, egualmente amministrativo, che opera in altro settore, ma con eguali responsabilità ed eguali compiti.

Questo voglio dire, non per escludere che l'onorevole Montagnani Marelli possa esser d'accordo con me in materia, ma perchè quando, ad esempio, taluno grida: « Uccidono il C.N.E.N.! » non si può non rimanere perplessi ed addolorati. Questo grido, che pur non ci lascia insensibili, ritengo non abbia alcun fondamento, come infondate considero tanto l'affermazione dell'onorevole Montagnani Marelli, — secondo la quale il Governo trascura d'informare il Parlamento circa il C.N.E.N. — quanto la drammatica accusa di « silenzio assoluto » mossaci dal senatore Nencioni.

Il Ministro dell'industria e del commercio, quando è stato invitato dall'onorevole Presidente del Senato a rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni di cui si discute, non ha indugiato: e, non appena assolti i compiti del suo ufficio, è accorso, pronto a corrispondere al vostro desiderio di conoscere. Il Governo considera indispensabile informare il Parlamento nella maniera più esauriente per poi raccogliere dal Parlamento stesso quei consigli e quei suggerimenti

che, personalmente, nella mia non breve esperienza, ho sempre trovato estremamente utili, anzi essenziali, per il miglior adempimento dei miei doveri.

E rispondo ai singoli quesiti: il Governo attuale, come del resto i precedenti, ha detto in sostanza il senatore Montagnani Marelli, non ha applicato la legge, non ha cioè abbastanza curato che le leggi vigenti, nel campo della ricerca scientifica in senso lato, trovassero piena applicazione, anzi, creando la Commissione Malfatti ed altre Commissioni, ha addirittura inteso eludere il controllo del Parlamento.

Il Ministro dell'industria e del commercio, che presiede il C.N.E.N. e la Commissione direttiva, ha stabilito che ogni venerdì, alle ore 9, tale Commissione si riunisca sotto la presidenza del Ministro o del vice presidente. Perciò, quando il senatore Focaccia — che ci è gradito ringraziare ancora una volta per la preziosa collaborazione — ha chiesto d'essere esonerato dalla carica di vice presidente del C.N.E.N., il Ministro, nella osservanza della legge, ha convocato il Comitato dei ministri per il parere di competenza sul nuovo vice presidente ed ha poi chiesto all'onorevole Presidente del Consiglio di voler nominare, con proprio decreto, il vice presidente designato. Il professore Salvetti è stato scelto con unanime consenso; anche perchè è stato l'unico, tra i fisici nucleari di chiara fama che abbia consentito a sacrificare ogni altra sua attività, anche di docente, per dedicare al C.N.E.N. tutto il proprio impegno. Aggiungerò che il professor Salvetti, Presidente di turno del Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'Energia atomica delle Nazioni Unite a Vienna, si rivelava persona adatta ad assicurare, nel migliore dei modi, il necessario coordinamento delle attività del C.N.E.N. con quelle delle organizzazioni internazionali. Invero, è ben noto, onorevoli senatori, che la ricerca nucleare, nei Paesi che non hanno colossali possibilità economiche, ha il massimo possibile sviluppo nell'ambito della collaborazione internazionale. Noi facciamo parte dell'EURATOM, del C.E.R.N., che opera a Ginevra, dell'A.I.E.A., organismo delle Nazioni Unite che opera a

Vienna. Somme cospicue, destinate ad aumentare considerevolmente in futuro, vengono assegnate a questi organismi internazionali, onde porli in grado d'affrontare ricerche che costano miliardi.

Un solo progetto del C.N.E.N., ad esempio, il Raptus, avrà un costo di circa 15 miliardi di lire; il progetto Adone, che si sta attuando a Frascati, con la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche, verrà a costare non meno di 5 miliardi.

È necessario perciò tener conto dell'entità del costo di tali ricerche, per intendere appieno la necessità della collaborazione internazionale.

E veniamo alle Commissioni che avrebbero eluso i poteri del Parlamento. La legge istitutiva del C.N.E.N., all'articolo 8, autorizza il Ministro dell'industria e commercio Presidente, a nominare Commissioni incaricate di dare pareri, di approfondire lo studio dei programmi, di suggerire variazioni nelle strutture e nell'attuazione dei programmi stessi. L'onorevole Malfatti, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio esperto di problemi di ricerca scientifica, m'è apparso la persona più adatta a presiedere una di queste Commissioni. Vedremo in seguito se e come sarà opportuno integrare la composizione della Commissione stessa.

I suggerimenti del senatore Montagnani Marelli saranno da noi tenuti nella dovuta considerazione: non siamo però oggi in condizione di prendere impegni formali. Quanto poi alla tendenza burocratico-tecnocratica nella Commissione che ella, senatore Montagnani Marelli, ha dichiarato essere in procinto di affermarsi, escludendo così il Parlamento, posso assicurarle che non prevarrà, anche perchè forse fra un mese la Commissione stessa avrà finito i suoi lavori, e presentato una relazione. La documentazione raccolta servirà al Ministro dell'industria e commercio, responsabile verso il Parlamento, come base per la formulazione d'un rapporto, sullo stato della ricerca nucleare in Italia, che io prendo l'impegno di presentare al Senato entro la fine di giugno. Voi direte: troppo tardi. No, un rapporto nel

quale risultino configurati i lineamenti della politica della ricerca nucleare in Italia, e che esattamente collochi l'energia nucleare nel posto che le compete, in seno allo sviluppo economico del nostro Paese, deve essere meditato e discusso dai responsabili del settore. Quindi il Parlamento entro la fine del mese di giugno avrà un documento completo, il quale permetterà di conoscere, in sintesi, le linee politiche della ricerca scientifica in campo nucleare.

Credo di aver risposto, su questo punto, in maniera esauriente sia alle domande del senatore Montagnani Marelli, sia a quelle del senatore Nencioni.

Il senatore Montagnani Marelli, poi, ha parlato di una tendenza dissipatrice e di frattura, che affiorerebbe già nella relazione Malfatti, che peraltro non è ancora stata scritta. Si vede che ella, senatore Montagnani Marelli, è molto più informato di me: evidentemente ella s'avvale dell'opera di servizi segreti, diciamo così, personali. Comunque ha costituito sempre titolo di merito entrare in possesso d'informazioni d'origine non precisamente ufficiale, almeno per alcuni movimenti politici del nostro Paese.

Vorrei dire al senatore Montagnani Marelli che il principio dell'unitarietà della ricerca nella pluralità delle iniziative ha avuto sempre buon successo, onde è da adottare. E, si badi bene, ciò non vuol dire disgregare, significa semplicemente continuare su una strada che s'è rivelata retta. Del resto ella sa, senatore Montagnani Marelli, che la ricerca nucleare in Italia non si fa soltanto a Frascati e alla Casaccia, ma si fa anche a Bologna, nel Centro di Montecuccolino, nonché in altre zone del nostro Paese. Non vi sono pertanto tendenze dissipatrici o di frattura: si attua soltanto il criterio del decentramento delle responsabilità, nel controllo unitario.

D'altra parte, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, presieduto ora dall'illustre professor Amaldi, e fino a poco tempo fa dal non meno illustre professor Bernardini, svolge le sue ricerche tramite numerosi Centri, operanti presso tutti, o quasi tutti, gli Istituti di fisica del nostro Paese. Debbo perciò respingere l'affermazione che esista in noi una

tendenza dissipatrice e di frattura. Reputiamo invece necessario, e lo confermo, che la ricerca scientifica, unitaria nella formulazione dei programmi, si svolga in forma decentrata, affinché i programmi si attuino là dove vi sono gli uomini più adatti, e le attrezzature e la tradizione più idonee, a garantirne la piena realizzazione.

Per esempio, a Bologna, dove si perpetua una tradizione illustre nel campo della fisica, — tradizione ininterrotta, da Marconi, a Righi, a Majorana, fino a Ferretti, a Puppi ed ai loro colleghi — vi è un centro di ricerca astronomica con radiotelescopio, che forse trova in quell'ambiente la possibilità di lavorare al minimo costo.

MONTAGNANI MARELLI.
Ma il C.N.E.N. viene mantenuto?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma certo! Almeno in tal senso avanza le nostre proposte, in quel documento che ho annunciato. Come vedete, mi permetto d'anticipare, con un'imprudenza che spero apprezzerete, un orientamento che ancora non è — nè potrebbe esserlo — concretamente formulato. Ho parlato d'imprudenza, perchè quel tal rapporto non è stato ancora scritto, ed io debbo risermarmi il diritto di modificarlo fino all'ultimo momento. D'altronde, che il C.N.E.N., che nessuno pensa a smembrare, abbia struttura unitaria al centro, pur attuando ricerche ampiamente decentrate, è in pieno accordo con la legge istitutiva.

L'onorevole Montagnani Marelli si è poi meravigliato perchè della Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato Malfatti non fa parte un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica. Ma, di grazia, il Ministero della ricerca scientifica, per ora, non è una realtà amministrativa. Per il momento esiste solo il Ministro senza portafoglio, l'onorevole Arnaudi, che fa parte del Comitato dei Ministri del C.N.E.N., e la cui opera è altamente apprezzata. Egli però non ha ancora un Ministero a sua disposizione. Il senatore Arnaudi, comunque, non solo segue assiduamente i lavori della Commissione, ma intrattiene rapporti d'intensa e profi-

cua collaborazione con quei servizi del mio dicastero che sovrintendono al C.N.E.N.

L'onorevole Montagnani Marelli ci ha poi accusato, sia pure in forma garbata, d'aver in animo un sinistro disegno: quello di voler creare turbamento tra il personale del C.N.E.N. Onorevole Montagnani Marelli, se ho mai avuto un desiderio, è sempre stato quello d'impedire che il prezioso patrimonio di conoscenze e di ricerche, raccolto negli ultimi dieci anni sotto gli auspici del compianto professor Giordani e dei suoi successori, andasse disperso.

F E R R E T T I . Ieri sera mi hanno detto che tre ricercatori sono andati in America. Se lei me lo smentisse, mi farebbe molto piacere.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Se lei leggerà il « Times » di Londra di qualche giorno fa, vi troverà un articolo nel quale il grande quotidiano inglese leva alti lamenti perchè dieci — e non tre — ricercatori modesti — e non famosi — si sono trasferiti negli Stati Uniti d'America, abbandonando l'Inghilterra. Sono fatti che avvengono in tutto il mondo, oggi come ieri. (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli*).

Sono in condizione di smentire che vi siano state perdite gravi per il complesso del personale di ricerca del nostro istituto nucleare. D'altra parte lei sa che, ad esempio, due anni or sono, due dei maggiori fisici italiani, il Bernardini ed il Puppi, lavoravano all'estero; oggi abbiamo la fortuna di averli nuovamente in Italia. Quindi, se il Bernardini ed il Puppi sono rientrati in Italia, ciò vuol dire che il clima che noi faticosamente stiamo creando non è certo un clima di fuga, di smarrimento.

Comunque sia, anche se qualche dipendente del C.N.E.N., adibito alla ricerca, ha lasciato il nostro Paese, ciò non deve sgomentare, ma deve semplicemente spronarci a far meglio, e più in fretta, per trattenere i giovani studiosi, (dato che si tratta, in genere, di giovani studiosi).

Tra i dimissionari vi sono alcuni giovani che, al termine del godimento delle borse

di studio, ne hanno vinte altre, chi all'EURATOM, chi a Berkeley in California, chi nei Centri atomici inglesi: tali borsisti, quindi, sono andati all'estero per studiare; non è improbabile che costoro tornino, tra due o tre anni, riportando in Italia un corredo prezioso di esperienze.

Il Governo, onorevole Montagnani Marelli, non solo non vuole creare turbamento tra i dipendenti del C.N.E.N., ma s'è adoperato e s'adopera proprio per risolvere in via definitiva quei problemi che sarebbe stato assai più facile risolvere se non fosse sopraggiunto a complicare le cose l'attivismo di alcuni movimenti politici, ch'è riuscito in qualche caso a creare disorientamento e sconforto. Che tale attivismo sia costituzionalmente consentito nessuno lo nega, ma che il Ministro dell'industria e del commercio abbia, proprio a causa d'esso, incontrato gravi difficoltà nella soluzione dei problemi del settore, è altrettanto sicuro.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Forse sarebbe bene che lei citasse questi episodi, giacchè ha fatto l'affermazione...

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo crede davvero indispensabile? Quando ci si accingeva a riordinare un organismo che, — per un incidente la cui gravità è indubitabile, ma le cui effettive conseguenze non sono ancora state accertate — era stato fatto oggetto di acerbe critiche, il comune dovere era solo quello di cercare di sanare l'organismo colpito e d'infondere fiducia e coraggio.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Ma chi ha ostacolato questo? Lei ha detto che c'è stato un attivismo ostacolatore della sua vigile...

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho detto vigile, ho parlato solo di propositi: se l'attività del Governo sia stata vigile e capace, o no, sarà il Parlamento a deciderlo.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Comunque io ritengo che sarebbe bene citare questi episodi, citarne almeno uno.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. La realtà di tutti i giorni offre numerosi esempi di mancanza di collaborazione di determinati organismi con il Governo, proprio quando quest'ultimo è impegnato a risolvere ardui problemi; nel caso specifico, mentre il Ministro dell'industria tentava di venir a capo della questione economica del C.N.E.N., sono stati dichiarati scioperi, frutto non di moti sindacali spontanei, ma di un particolare, preordinato intendimento, del quale è superfluo precisare le origini, la natura e i fini. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

F A B R E T T I . Signor Ministro, gli scioperi non si fanno se non c'è una reale ragione economica che li muove!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Per questo le chiedo s'era quello il momento adatto per scioperare, anche tenendo presente che i dipendenti del C.N.E.N. hanno una retribuzione media già superiore a quella dei pubblici dipendenti del nostro Paese! (*Vive proteste dall'estrema sinistra*).

G U A N T I . Il ragionamento non si può fare con quei raffronti!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il ragionamento è validissimo! Comunque, mi duole essermi lasciato trascinare sul piano inclinato della polemica, e me ne scuso.

P I O V A N O . Mi scusi, ma non le pare che il raffronto debba esser fatto con i ricercatori di altri Paesi e non con i pubblici dipendenti?

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il raffronto dovrebbe essere fatto tenendo conto del reddito medio per abitante degli altri Paesi. Ella, che appartiene ad un partito d'avanguardia, sa che il benessere delle moltitudini si assicura soprattutto formando congrui risparmi, da investire in scuole, in strade, in ricerche scientifiche; che non si possono e non si debbono

invece mantenere retribuzioni sproporzionate alle effettive risorse nazionali e, peggio, sperequate rispetto a quelle di altri lavoratori che sono cittadini dello stesso Paese e che svolgono compiti e mansioni di pari importanza. Aggiungerò, dato che ella ha voluto interrompermi, che se si fa il raffronto tra il reddito medio del nostro Paese e quello della vicina Francia, o della Germania, si rileva che il nostro è circa la metà.

Questi argomenti sono in risposta alle parole, ripeto, formalmente corrette e cortesi, ma sostanzialmente dure, del senatore Montagnani Marelli: non si può accusare il Governo di voler creare turbamento tra i dipendenti del C.N.E.N. senza suscitare la logica e doverosa reazione del Ministro dell'industria...

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Ho detto che quanto meno obiettivamente lo crea, lo ha creato.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è così poco desideroso di provocare turbamento, che nonostante le precisazioni che ho fatto poc'anzi, sono stati concessi alcuni aumenti che erano stati genericamente promessi, tanto è vero che il sindacato unitario, come ella l'ha chiamato... (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli*). Ma no, il sindacato non rappresenta tutti i dipendenti del C.N.E.N.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, favorisca non raccogliere tutte le interruzioni che vengono da tutti i banchi. Raccolga soltanto quelle degli interpellanti, altrimenti non finiamo più. Io so che lei ama molto la polemica.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Grazie, onorevole Presidente, ma siccome tutti si sono lamentati del silenzio del Governo, credo sia ora mio dovere parlare. Orbene, il sindacato unitario, si è dichiarato, non oso dire soddisfatto, ma in benevola attesa. Mi è stato domandato perchè abbiamo chiamato un funzionario del Tesoro ad adempiere le funzioni del Se-

gretario generale. Il mio predecessore, onorevole Togni, aveva affidato ad un funzionario del C.N.E.N. il compito di accudire alla normale amministrazione. Ma, successivamente, abbiamo rilevato ch'era indispensabile una vasta esperienza amministrativa. Si è allora deciso di rivolgersi ad un valoroso funzionario del Tesoro, in considerazione sia del fatto che nel prossimo ottobre tutte le cariche del C.N.E.N. decadranno e quindi sarebbe stato inopportuno nominare per così breve periodo una persona estranea all'amministrazione, sia della circostanza che il Comitato dei Ministri, unanime, aveva chiesto che la scelta cadesse su un funzionario dello Stato. Il funzionario prescelto è un Ispettore generale del Tesoro, che ha acquisito una lunga esperienza nella Ragioneria generale dello Stato, e che si è accinto a svolgere il nuovo, gravoso compito, desideroso di ritornare al suo Ministero, senza porre altri problemi al Comitato.

Vengo ora alle questioni poste dai colleghi Bonafini, Bonaldi e Veronesi nelle loro interrogazioni, complementari alle interrogazioni degli onorevoli Mammucari e Montagnani Marelli.

I problemi pratici più importanti del C.N.E.N., riguardano la produzione di energia elettrica, e perciò i reattori di potenza e gli impianti termonucleari dei quali disponiamo; cioè, i tre esemplari sul Garigliano, a Latina e a Trino Vercellese.

Mi sia consentito ricordare che in Italia, nel decennio 1951-1961, si è avuto un saggio medio annuo d'aumento nel consumo dell'energia elettrica del 7,8 per cento; tale aumento risulta composto da un incremento del 10,9 per cento per usi domestici e commerciali, del 10,5 per cento per illuminazione pubblica e servizi comuni, del 6,9 per cento per usi industriali, del 12,3 per cento per l'edilizia, del 4,6 per cento per la trazione, del 9 per cento per usi agricoli. (Osservo che l'incremento per usi agricoli, forte in percentuale, maschera consumi modestissimi perchè, da una ricerca abbastanza precisa, risulterebbe che, nel 1961, l'agricoltura ha consumato solo 611 milioni di chilowattora).

Il fabbisogno di energia elettrica per il 1964 si prevede sarà di circa di 72 miliardi di chilowattora. Il rapporto Saraceno afferma che nel quinquennio 1964-68 vi sarà un aumento nei consumi di energia elettrica, di 29 miliardi di chilowattora e che nel quinquennio successivo vi sarà un ulteriore incremento di 41 miliardi di chilowattora; nel prossimo decennio, pertanto, l'attuale consumo, che è di circa 70 miliardi di chilowattora, finirà col raddoppiarsi. Se il ritmo dello sviluppo economico del Paese non subirà pause, forse non in dieci anni, ma solo in otto anni, il consumo d'energia elettrica raddoppierà.

Nel quadro dei continui incrementi di consumi energetici nazionali — ed anche mondiali, perchè in tutti i Paesi che hanno uno sviluppo economico analogo al nostro i consumi di energia elettrica sono in forte aumento — sempre più evidente risalta la necessità di una politica che ricerchi nuove fonti di energia a prezzi economici, o, meglio, a prezzi di concorrenza internazionale, essendo la nostra un'economia a mercato aperto.

Alcuni esperti hanno stimato approssimativamente che se il ritmo di sviluppo mondiale dei consumi energetici dovesse essere pari a circa il 3 per cento all'anno (io vi ho parlato di un incremento medio annuo, in Italia, del 7,8 per cento), nell'anno 2050 le riserve energetiche, sotto forma di combustibili solidi, liquidi e di gas naturale, sarebbero ridotte a solo 40 anni di disponibilità. Se a ciò si aggiunge l'improbabilità — per numerosi motivi — che il carbone dia, come fino al 1959 ha dato, il proprio massiccio concorso nell'incremento necessario per sopperire al fabbisogno di energia, nuove pressioni si verranno ad esercitare sui consumi di petrolio, di gas naturale e di energia idroelettrica, fonti le cui riserve, come è noto, sono ancora più limitate delle riserve carbonifere.

Il contributo di nuove fonti energetiche, e principalmente dell'energia nucleare, sembra quindi essenziale e relativamente urgente, per assicurare la soddisfazione del crescente fabbisogno energetico mondiale.

Il reperimento di nuove fonti d'energia — opportuno per tutte le nazioni — acquista

particolare importanza per il nostro Paese, povero di risorse naturali, con modeste possibilità di ulteriore utilizzo, per la produzione di energia elettrica, del patrimonio idrico. Ricorderò che in Italia vi sarà la possibilità di coprire una parte dell'incremento del fabbisogno energetico con energia idroelettrica, ma per una percentuale non superiore al 15 per cento (v'è chi stima il 12 per cento, quando non addirittura il 10 per cento). E le restanti necessità, come potranno esser soddisfatte?

Se noi consumiamo oggi 70 miliardi di chilowattora e in dieci anni arriveremo a superare i 140, gli altri 70 miliardi di chilowattora come faremo a reperirli? Ecco quindi delinearsi il più grave problema del nostro tempo, ecco affacciarsi la necessità, in breve, di provvedere a far sì che, accanto alle risorse idroelettriche, pressochè esaurite, accanto alle risorse di carbone, di petrolio, di gas naturale (risorse decrescenti ed inoltre pregiudizievoli per la salute dell'uomo, in quanto necessariamente contribuiscono all'inquinamento atmosferico, uno dei seri pericoli delle contrade industriali) sorga una nuova fonte di energia per il progresso civile dell'uomo: si possa cioè ottenere una forte ed economica produzione elettrica dallo sfruttamento dell'energia nucleare. E ciò, onorevoli colleghi, è giustificato dal fatto che i più recenti impianti installati e funzionanti in alcuni Paesi producono il chilowattora, da fonte nucleare, a costi molto vicini a quelli delle centrali convenzionali.

Poche settimane fa ho avuto occasione di esaminare, in via che potrei chiamare ufficiale, questo problema con il Presidente della Commissione per l'energia atomica americana, il dottor Seaborg, il quale, ad una mia precisa domanda, ha risposto dichiarando che le più moderne centrali nucleari producono energia elettrica a costi competitivi con quelli delle centrali convenzionali. E se noi, oggi, abbiamo tre centrali, le quali competitive non sono, anche perchè i relativi progetti di costruzione risalgono a sei, sette anni or sono, non dobbiamo però dire d'aver fatto un'esperienza inutile. Non si può creare improvvisamente un sistema di centrali nucleari: occorre aver prima costituito un

patrimonio di ricerche e di ricercatori, attraverso una lunga esperienza onerosissima per fatiche di singoli e per dispendio di mezzi.

Vorrei aggiungere che le ricerche nucleari finora compiute nei vari laboratori del C.N.E.N. e nei laboratori delle organizzazioni internazionali cui partecipiamo, hanno avuto, e ancor più avranno, favorevole ripercussione sullo sviluppo industriale del Paese: la ricerca tecnologica necessaria per le applicazioni industriali comporta, infatti, studi, esperimenti e preparazione del personale tali da contribuire decisamente al progresso economico generale.

Vi è un altro punto che debbo toccare: con l'istituzione dell'Enel si pone un problema di collaborazione tra il C.N.E.N. e l'Ente per l'elettricità, che deve istituzionalmente provvedere, al più basso costo possibile, a fornire l'energia di cui il Paese ha bisogno; è evidente, peraltro, che la nuova grande fonte d'energia nucleare non può essere trascurata.

Da ciò discende la necessità di esaminare a fondo prima, di coordinare e di rivedere poi, programmi e strutture nelle Commissioni di studio all'uopo costituite. L'onorevole sottosegretario Malfatti, Presidente della Commissione speciale da me costituita, mi dice di essere già a buon punto sul cammino delle indagini e delle ricerche, per cui, il rapporto che ho preannunciato potrà avvalersi delle conclusioni cui sarà giunta la sua Commissione.

Ultimo punto: il finanziamento. Non ho mancato, senatore Montagnani Marelli, appena assunta la mia nuova responsabilità ministeriale, di disporre che nessuna ricerca venisse interrotta, perchè ero sicuro che i mezzi indispensabili per evitare l'interruzione delle ricerche in atto li avremmo trovati. Sono andato a visitare i nostri valorosi collaboratori del Centro di Frascati; presto andrò anche negli altri Centri, per esortare tutti a non interrompere alcuna ricerca, perchè in atto non v'è alcuna ricerca così costosa da non poter essere finanziata. Proprio in questi giorni sono intervenuti accordi definitivi, che saranno poi presentati al Parlamento (perchè noi, senatore Montagna-

ni Marelli, avanziamo soltanto proposte, che il Parlamento può sempre respingere) con i colleghi dei Dicasteri finanziari, onde, per il secondo semestre dell'esercizio in corso, oltre ai 10 miliardi già stanziati, si stanziino altri 7 miliardi. Con 17 miliardi non solo non si interrompe alcuna ricerca, ma è stato anche possibile dar corso ad opere, la cui esecuzione era stata sospesa.

Pertanto posso assicurare, sia gli onorevoli interpellanti, sia gli onorevoli interroganti, che non v'è stata alcuna interruzione nell'attività scientifica del C.N.E.N., che vi sono stati soltanto turbamenti, inevitabili, e del resto noti a tutti, e che attualmente è in atto un riesame dei programmi e delle strutture; anche perchè, alla vigilia dell'inizio del nuovo piano quadriennale, sarebbe assurdo sostenere che tutte le previsioni erano esatte, tutti i programmi perfetti e definitivi, quando è ben noto che in questo settore di ricerca, suscettibile di rapidissimi progressi, bisogna continuamente aggiornare la propria esperienza.

I grandi progetti, come, per esempio, il reattore organico che dovrebbe essere costruito nell'Appennino tosco-emiliano, il progetto « uranio-torio », che ha suscitato grande interesse in molti Paesi, il progetto Eurex e il progetto Raptus, approvato, in questi giorni, da una Commissione di tecnici, ma non ancora dalla Commissione direttiva e dal Comitato dei ministri, costituiscono altrettanti programmi che è indispensabile, prima studiare in ogni particolare aspetto, e poi coordinare, non solo con le altre attività di ricerca nazionale, ma anche con tutta l'attività di ricerca internazionale, onde evitare doppioni inutili, e così assicurare al risparmio la massima produttività.

Signor Presidente, mi scuso ma ho ritenuto necessario, dopo le accuse mosse, che il Governo rispondesse esaurientemente. *(Applausi dal centro e dalla sinistra)*.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mamucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . Premetto che la discussione della questione verrà ripresa e

maggiormente approfondita non appena il Governo ci avrà fornito il prospetto del programma di attività che il C.N.E.N. dovrà realizzare nel corso di cinque anni. In merito alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, non credo, però, di potermi dichiarare soddisfatto, e ciò per due ordini di motivi.

In primo luogo per quanto ha riferimento al finanziamento. È vero che attualmente il Governo ha predisposto il finanziamento, di cui ci ha parlato l'onorevole Ministro; ma dobbiamo pur far presente che lo stilicidio che si è verificato nel finanziamento ha in buona parte determinato non soltanto un certo stato d'animo di perplessità fra i ricercatori, ma anche un ritardo nell'attività di ricerca. Inoltre, il fatto che ancora non esista, nella pratica, al termine del compimento del piano quadriennale, nè un programma certo nè un piano organico e sicuro di finanziamento porta indiscutibilmente a uno sfasamento nell'attività del C.N.E.N., sia per quanto ha riferimento alla soluzione di continuità rispetto al piano quadriennale, pur nel modo come questo è stato realizzato, sia per quanto concerne l'inizio dell'attività, di cui al piano successivo che, se non erro, dovrebbe essere quinquennale, piano che il C.N.E.N. ha già da tempo prospettato al Governo e che il Governo ha rielaborato, non so in base a quali principi e a quali scelte, anche di natura politico-scientifica. Per queste ragioni non credo che ci si possa dichiarare soddisfatti.

Il secondo ordine di motivi concerne il personale. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Ministro in merito al trattamento del personale e anche in merito ad una particolare concezione del rapporto che dovrebbe esistere tra il trattamento del personale del C.N.E.N. e il trattamento del personale di altri enti. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se egli conosce quanto è scritto nel giornale del S.A.N.N., Sindacato dei nucleari. In tale giornale vengono riportate delle tabelle, che contraddicono quanto egli ha affermato. Io mi auguro che tali cifre non siano corrispondenti, oggi, alla realtà.

Il fatto si è che gli scioperi, che si sono susseguiti a più riprese, sono stati determi-

nati da una opposizione ad accogliere richieste specifiche avanzate dai ricercatori, sia tecnici che scienziati, sia scienziati di chiara fama, sia scienziati, che ci auguriamo possano arrivare in buona parte alle stesse vette eccelse dei nostri grandissimi nomi, noti in campo internazionale. Gli scioperi sono stati sempre determinati dal divario profondo, che esiste tra il trattamento del personale del C.N.E.N. e il trattamento del personale di altri enti.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allegherò alla relazione i documenti di quanto ho affermato.

M A M M U C A R I. Io vorrei che lei ci fornisse un chiarimento in merito a quanto qui esposto. A pagina 5 di questo giornale sono riportate le cifre del trattamento usato al personale del C.N.E.N., dai subalterni fino ai laureati tecnici, e tale trattamento viene confrontato con quello goduto dal personale, per esempio dell'Enel e dell'I.N.P.S., per citare due settori molto diversi fra di loro. Si fa anche un confronto con il trattamento usato al personale dello Stato, almeno a quello appartenente al gruppo dei laureati. Si va da una cifra base di 59 mila lire per i subalterni fino ad uno stipendio medio mensile di 177 mila lire per il laureato tecnico. La differenza che vi è fra il trattamento del personale del C.N.E.N. e del personale dell'Enel — a danno del personale del C.N.E.N. — è in media, per i gradi inferiori, del 10 per cento, per i gradi superiori del 20 per cento. Questa differenza, nel rapporto riferito al personale dell'I.N.P.S., arriva fino al 30 per cento. Vi è una differenza notevole, anche per quanto si riferisce al rapporto tra il trattamento del personale dello Stato e il trattamento del personale del C.N.E.N.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei è troppo esperto per non sapere come si possano presentare in mille modi diversi queste situazioni, secondo i vari interessi.

M A M M U C A R I. Questa è la retribuzione lorda, quindi comprensiva di tutte le

voci della retribuzione; con l'aggravante che in altri enti si hanno anche voci diverse, quali gratifiche ed altre, che il personale del C.N.E.N. non ha, come non ha il personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Altra cosa, onorevole Ministro, che mi ha meravigliato, almeno per quanto ella ha dichiarato, è il concetto che si ha di questo personale. Noi siamo sempre partiti dal principio che questo personale costituisce, almeno per la spesa, un investimento in prospettiva. Questi sono dei cervelli pensanti...

M E D I C I. *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma sui cervelli siamo d'accordo!

M A M M U C A R I. Lo so, però i cervelli bisogna pagarli un po' più dei piedi; perchè in generale in Italia si pagano molto i piedi ma poco i cervelli!

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Senatore Mammucari, vorrei precisare che sul personale di ricerca nessuna eccezione è stata sollevata dal Ministro. Ciò che io ho messo in evidenza, rispondendo al senatore Montagnani Marelli, concerne il confronto fra attività analoghe amministrative oppure di servizio ausiliario o di collaborazione tecnica, che non comprendono nessuna particolare attività di ricerca.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. Ma sono emolumenti insufficienti.

M A M M U C A R I. Sono insufficienti per l'attività che essi svolgono.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. E infatti scioperano. Del resto, anche i dipendenti dello Stato scioperano.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma lo sciopero non è tanto la dimostrazione dell'insufficienza, quanto la dimostrazione del desiderio di avere di più.

M A M M U C A R I. Guardi, onorevole Ministro, il personale del C.N.E.N., specialmente quello addetto alla ricerca, oltre a

costituire un investimento in prospettiva, un investimento per l'economia nazionale, ha delle esigenze che, noi dobbiamo riconoscere, sono indiscutibilmente diverse da quelle che può avere il personale di altri Dicasteri o di altri enti. Perchè l'attività stessa della ricerca è non solo un'attività di duro lavoro mentale, ma è anche una attività di acquisizione o di conquista di nuova cultura, comportando la necessità di conoscere quanto si verifica in altri Paesi in questo campo specifico; e lei forse sa, onorevole Ministro, che fortunatamente il progresso, nel settore nucleare, è un progresso che va con ritmo geometrico di sviluppo, cioè procede con una progressione geometrica e non una progressione aritmetica. Questa necessità di essere aggiornati è una necessità inderogabile, se non si vuol restare indietro nella conoscenza dei fatti nuovi, che intervengono in questo campo della scienza. Vi è un dispendio di energie nello svolgimento dell'attività specifica, non solamente della ricerca, ma nell'attività stessa del pensiero, che indiscutibilmente è superiore a quella che normalmente noi possiamo immaginare e possiamo ritenere sia attuata dal personale di altri organi o enti dello Stato. Per cui il sistema che si usa nei confronti di questo personale, cioè di rapportare, sia pure entro determinati limiti, il trattamento che esso riceve a quello del personale di ministeri o di altri enti, non credo possa essere del tutto giustificato, pur tenendo conto della esigenza di un equilibrio generale tra i diversi trattamenti economici dei dipendenti dello Stato e di enti pubblici.

A nostro parere vi è una necessità assoluta di considerare questo personale in una maniera del tutto particolare, se noi crediamo che l'attività di ricerca nel nostro Paese sia un'attività che deve essere curata non solamente per quanto ha riferimento ai mezzi, alle macchine, agli strumenti e così via, ma soprattutto e fondamentalmente per quanto ha riferimento agli uomini. Altrimenti noi non avremmo alcuna possibilità di considerare in modo nuovo questa attività che si è riconosciuto, in questi ultimi anni, essere l'attività fon-

damentale per una Nazione, e per la quale ogni Nazione spende non decine di miliardi ma centinaia di miliardi ogni anno; e ne spende parecchi, di miliardi, anche per il personale.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho fatto presente che sono d'accordo su questo aspetto.

M A M M U C A R I. Ma, onorevole Ministro, bisogna far seguire all'accordo i fatti. Bisogna far seguire all'accordo l'accoglimento delle richieste, che vengono da più mesi avanzate dal personale.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho detto che va fatta una netta distinzione tra personale di ricerca e personale amministrativo.

M A M M U C A R I. Va bene, ma anche il personale amministrativo si trova in una particolare situazione. Tra il personale subalterno vi sono anche degli addetti all'attività tecnica; anche costoro hanno un trattamento che non arriva alle 80 mila lire al mese. (*Interruzione del senatore Nencioni*). No, sono necessari, onorevole collega, questi colloqui per tutti, perchè della scienza qui si parla troppo poco, essendo la scienza uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo della Nazione.

P R E S I D E N T E. Il senatore Bonafini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O N A F I N I. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la fatica e il lungo intervento dell'onorevole Ministro, senatore Medici, mi permettono di abbreviare notevolmente il mio intervento a proposito dell'interrogazione che abbiamo presentato. Dirò subito ai colleghi che la nostra interrogazione ha avuto lo scopo di non lasciare anche questa occasione per manifestare l'impegno e la vigilanza che il Partito socialista ha sempre dedicato all'attuazione degli impegni per una politica della ricerca scientifica in Italia. L'impegno, è bene anche ricor-

darlo, non è da ieri; non è da ieri che ci siamo manifestati sensibili ad una ricerca scientifica in Italia, ma direi che la prima nostra azione parlamentare si richiami al 1955, allorchè l'onorevole Lombardi dedicò un'interrogazione precisa, e susseguente alla riunione di Ginevra d'allora, sui problemi dello sviluppo scientifico per la ricerca nucleare anche in Italia.

Ho detto impegno e particolare vigilanza, perchè riteniamo — e non vorrei qui echeggiare valutazioni ed espressioni molto felici dell'onorevole Ministro — che non si può concepire uno sviluppo di una società moderna senza adeguare gli strumenti di ricerca affinchè essa possa avere un ritmo ed una dinamica corrispondenti ai tempi, per interpretare lo sviluppo moderno di una società. La nostra vigilanza, onorevole Ministro, è anche intesa a far sì che lo sforzo che oggi compie l'attuale Governo sia qualche cosa di diverso da quelle che furono le manifestazioni soltanto reverenziali del passato, nei confronti di uomini eminenti di scienza e di ricerca. Tuttavia, anche il valore umano e l'uomo di scienza che si sono espressi poc'anzi nella persona dell'onorevole Medici, vorremmo che, in termini precisi e pratici, si manifestassero con un impegno finanziario per creare le condizioni di una programmazione che sia, nei tempi e nei modi, adeguata agli obiettivi che abbiamo indicato per la ricerca scientifica. Dicevo nei tempi e nei modi, perchè, se è vero, come è stato lamentato in quest'Aula, che determinati ricercatori sono richiesti da altre Nazioni o da industrie private, evidentemente l'impegno del Governo dev'essere costante perchè ciò non si verifichi a danno della comunità nazionale che ha speso affinchè quel cittadino divenisse un ricercatore. In definitiva è un investimento che andrebbe perduto qualora tale ricercatore continuasse i suoi studi e l'esecuzione di un determinato progetto in altra sede, in un altro Paese, lasciando a questo i benefici di tutto il costo che precedentemente ha dovuto impegnare l'economia del Paese d'origine. Onorevole Ministro, noi abbiamo chiesto, nella nostra interrogazione, notizie circa i programmi stabiliti per il C.N.E.N.

dal Comitato dei ministri. Ella ci ha rassicurato che nessuna ricerca verrà interrotta. Ella sa meglio di me che una programmazione scientifica non è fine a se stessa, ma è qualcosa di continuo che si attua attraverso una dialettica costante delle varie tesi che convergono in un determinato programma. Pertanto, pensare ad un periodo limitato, ad un quadriennio, per poi ricominciare, non mi pare la strada migliore: occorre una continuità logica di ricerca che si trasformi in una volontà di proseguimento nell'attuazione.

Per questo i quattro anni mi dicono poco, mentre mi rassicura il fatto che si garantisce a questo gruppo di scienziati la possibilità di continuare anche per il futuro la loro azione.

Recentemente, in un congresso, uno studioso americano sosteneva che nella programmazione non debbono esserci assolutamente interruzioni di momenti o di tempi, ma che occorre una dinamica sempre più veloce per portare avanti il pensiero del ricercatore.

L'onorevole Ministro si è soffermato con particolare sensibilità sul tema del fabbisogno dell'energia in un Paese che vuole progredire. Mi si permetta allora, come parlamentare e come socialista, di esprimere la mia soddisfazione per la notizia che abbiamo avuto quindici giorni or sono e cioè che la centrale di energia elettronucleare della S.E.N.N. è entrata in piena produzione. Questo è il risultato dell'opera di scienziati prima, di tecnici e di operai poi, che hanno lavorato per anni, mentre non dobbiamo dimenticare che in Parlamento, ancora nel 1958, da qualche parte si poneva in dubbio se veramente fosse realizzabile il sogno dell'energia elettrica prodotta dall'energia nucleare.

E c'è un altro dato che deve farci riflettere, quando parliamo di nazionalizzazioni. So bene che questo è il *punctum dolens*. I missini hanno parlato di ristrutturazione del C.N.E.N.: debbo dire che coloro che hanno strutturato il C.N.E.N. ebbero l'accortezza di lasciarne al di fuori tutti gli interessi settoriali. Oggi, in un momento di riflessione, in un momento delicato, c'è chi

è pronto a far entrare dalla finestra ciò che il Parlamento ha lasciato fuori della porta, indicando chiaramente che gli interessi particolaristici debbono stare fuori da questo organismo.

Penso che sia pure necessario dire che le nazionalizzazioni, anche nel giro di un anno, possono dare indicazioni quanto mai significative. Onorevole Ministro, la relazione fatta dal Presidente dell'Enel domenica scorsa, ci ha comunicato, tra l'altro, il primo risultato pratico di un coordinamento dei bacini, oggi a disposizione di un unico organismo di distribuzione. Si tratta di un risultato veramente sensazionale di economizzazione per un miliardo e 300 milioni di chilowattora. Mentre in passato con i compartimenti stagni, con gli interessi particolaristici delle « sette sorelle » che decidevano sull'energia elettrica, bastava che vi fosse un anno di difficoltà climatiche o d'altro genere, per determinare le crisi ed aumentare le importazioni...

V E R O N E S I . Staremo a vedere fra qualche anno!

B O N A F I N I . Un'altra cosa dobbiamo dire, onorevole Ministro, su certe notizie che hanno un loro significato per quanto riguarda la polemica di quest'estate a proposito della economicità competitiva della produzione elettronucleare in Italia. Ebbene, se ai tempi del primo prototipo dell'automobile fossimo stati miopi, come lo sono certi settori industriali e politici che, ancora oggi, regolano in parte la vita economica italiana, probabilmente l'automobile non sarebbe diventata lo strumento di trasporto che ha determinato l'epoca della motorizzazione.

Si parlava... (*Interruzione del senatore Franza*). Il collega missino mi lasci finire.

Si parlava di competizione e si diceva che non era possibile sostenere altre spese per continuare nell'opera di produzione di energia elettronucleare; ebbene, l'onorevole Ministro sa quanto me che una grande industria americana ci ha offerto di realizzare un impianto di energia elettronucleare in Italia, produttore energia al costo di 4,5

lire al chilowattora. Ciò vuol dire praticamente che oggi, a distanza di solo due anni da quando si era a lire 8,5 al chilowattora, vi sono delle offerte che rendono competitivo il prezzo delle sorgenti nucleari di energia con quelle di fonte convenzionale.

Onorevole Ministro, credo che questi dati debbano dire qualche cosa ai nostri interlocutori quando...

F R A N Z A . Sì, i prezzi ci dicono qual che cosa; avremo dei ribassi.

B O N A F I N Ivengono all'appuntamento non con quell'ansia e con quelle preoccupazioni che sono proprie di coloro che rappresentano chi produce; ma rappresentando altri interessi che sono ben individuabili e che, d'altra parte, è loro mestiere in questo Parlamento rappresentare.

Il concetto di ricerca scientifica si collega con tutta la programmazione che verrà indicata nel prossimo giugno. Dirò anche, onorevole Ministro, che non soltanto del settore energetico si interessa il C.N.E.N., ma che sono almeno otto le organizzazioni nazionali collegate con il C.N.E.N. e che da questo ricevono finanziamenti. Ella ha parlato, evidentemente per esemplificazione, del 4 per cento di destinazione di bilancio come indicazione di quello che dovrebbe essere in percentuale il limite logico da destinarsi alla ricerca scientifica. Io vorrei, onorevole Ministro, che invece dello 0,2 per cento attuale si arrivasse almeno allo 0,4 per cento subito, per garantire tutti i settori — dalla fisica alla biologia, alla medicina, eccetera — nei quali si esprimono le organizzazioni che attendono che il C.N.E.N. sia in condizioni di poterle finanziare, per continuare, ognuna nel proprio campo, le ricerche e le applicazioni.

È evidente che qui porto non una valutazione personale, ma una valutazione del mio Partito: pensiamo che per arrivare, a giugno, a decidere quale sarà il programma della ricerca nel quadro della programmazione occorra pensare a 25 miliardi e non ai 17 che lei ha potuto garantire nel quadro generale.

Quando mi si dice che la nostra comunità non può spendere esorbitanti cifre per la ricerca, vorrei richiamare l'attenzione del Ministro su due dati che sono quanto mai significativi del modo veramente caotico, direi, in cui si muove, e si continua a muovere, attualmente, il Paese, in termini sociali ed economici.

Mentre si discute se portare a 17 o a 25 miliardi gli stanziamenti per la ricerca scientifica, nel 1963 si sono spesi ben 517 milioni per orchidee e tulipani provenienti dall'estero e 1 miliardo e 360 milioni per vino spumante e « champagne ».

Qui è necessario sottolineare l'esigenza di precise scelte in tema di programmazione, per incidere veramente su tali spese volutarie, inutili, improduttive, e che servono soltanto a ribadire ancora il concetto che l'abito non fa il monaco. È mia convinzione che bisogna decisamente stroncare questo tipo di spese, perchè non siamo ancora un Paese tanto ricco e non abbiamo bisogno di orchidee per abbellire le nostre donne, poichè bastano le rose e i garofani che abbiamo in abbondanza; così come non abbiamo bisogno di cercare l'euforia attraverso lo « champagne » dal momento che abbiamo in Italia ben 85 qualità di vini pregiati che possono essere goduti senza spendere all'estero in forme veramente irrazionali e irragionevoli, appesantendo con ciò la nostra bilancia dei pagamenti.

Onorevole Ministro, io ho precisato una cifra che, a nostro avviso, è il minimo necessario. Chiedo al Consiglio dei ministri di portare da 17 a 25 miliardi lo stanziamento: in tal modo sono convinto che riusciremo a collegare in maniera adeguata il vecchio quadriennio di programmazione per la ricerca con il nuovo piano che ella presenterà al Parlamento per il prossimo quadriennio. Chieda questo ulteriore finanziamento, onorevole Ministro, e farà opera veramente meritoria nell'interesse del prestigio e dell'intelligenza italiani. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, faremo, per parte liberale, alcune osservazioni d'ordine tecnico, tralasciando considerazioni demagogiche o retoriche del tipo di quelle fatte or ora dal senatore Bonafini, il quale deve considerare che anche un giovane ricercatore del C.N.E.N., per esempio, può avere il gusto di coltivare i tulipani e festeggiare l'esito di una ricerca con una bottiglia di spumante; d'altra parte, nel M.E.C. noi dobbiamo esserci nel bene e nel male. Non vedo, quindi, che motivo abbiano nel caso in esame, le sue considerazioni di ordine demagogico, se non soltanto quello di aumentare la confusione delle idee.

Detto questo, per parte liberale osserviamo, in ordine al problema dell'organizzazione del C.N.E.N., che i recenti provvedimenti, fra cui quello della nomina di un nuovo Vice Presidente, se da una parte hanno avviato una ripresa, hanno lasciato, peraltro, inalterate molte carenze, fra cui quella della Commissione direttiva del C.N.E.N. Detta Commissione manca, nella sua composizione, della necessaria presenza di competenze qualificate nel campo dell'ingegneria, campo in cui l'energia nucleare per gran parte opera, laddove, invece, sono forse troppo rappresentati i fisici nucleari e i funzionari della burocrazia governativa, per cui la direzione del C.N.E.N., dal punto di vista delle competenze specifiche, appare in parte carente.

In ordine, poi, alla questione dell'assegnazione dei fondi, la logica avrebbe voluto che si procedesse all'assegnazione, poco dopo lo scoppio della crisi Ippolito, di un finanziamento adeguato per il mantenimento dell'attività di base fino al 30 giugno 1964 e alla determinazione, poi, del fabbisogno finanziario dell'anno successivo, giugno 1964-giugno 1965, con uno sguardo di massima, però, al futuro più lontano.

A determinare quest'ultima cifra avrebbero giovato le valutazioni e la conoscenza delle conclusioni delle tre Commissioni, nominate a suo tempo, per i reattori di potenza, per il progetto « Raptus » e per il progetto « Eurex », che dovrebbero essere state presentate in questi giorni. Queste valu-

tazioni, integrate dalle ulteriori considerazioni che la segreteria tecnica dell'Ente avrebbe dovuto fornire sulla ricerca fondamentale in fisica nucleare, sull'Istituto nazionale di fisica nucleare e centro di Frascati, sugli impegni internazionali e verso il C.E.R.N. e l'I.A.E.A., sui servizi tecnici e sul costo dell'Amministrazione, avrebbero potuto determinare l'importo sul quale il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto pronunciarsi. Se il totale fosse risultato eccessivo per le finanze italiane, nelle attuali condizioni, una riduzione di esso avrebbe significato riduzioni percentuali sui vari capitoli di spesa.

Si è invece seguito un criterio basato sull'irrazionale: il Consiglio dei ministri ha fissato, un mese fa, in quindici miliardi il finanziamento del C.N.E.N. per l'anno finanziario giugno 1964-giugno 1965, con una valutazione ad occhio, e qualche giorno fa — e lo ha confermato l'onorevole Ministro oggi — ha assegnato sette miliardi per il periodo marzo giugno 1964, cioè quale fondo nelle more dell'attesa. Le conseguenze sono che, essendo il totale già fissato ed essendo rigidi gli impegni finanziari verso il C.E.R.N., l'I.A.E.A. ed altri, la quota da potersi destinare ai veri scopi del C.N.E.N. — la ricerca e lo sviluppo dei reattori nucleari di potenza — si riduce praticamente a ben poco, tenuto anche conto della necessità di pagare gli stipendi, che, peraltro, sembra non siano adeguati.

Per tutto quanto sopra esposto, gradiremmo che, nel documento di cui l'onorevole Ministro ha preannunciato la prossima presentazione, poichè a tutt'oggi il Parlamento non è ancora venuto a conoscenza delle conclusioni prese dalle tre Commissioni tecniche nominate a suo tempo dal Ministro dell'industria e del commercio per la valutazione dei programmi impostati dal C.N.E.N. e dei relativi fabbisogni finanziari; poichè, con valutazione che sembra sommaria, il Governo ha provveduto a predisporre la somma di sette miliardi a copertura del fabbisogno dell'Ente a tutto il giugno 1964 e di altri 15 miliardi per l'anno finanziario 1964-1965; poichè la struttura e la composizione della Commissione direttiva del C.N.E.N. risultano inadeguate ed

in ogni modo non sufficientemente qualificate in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, nella previsione anche dei suggerimenti che scaturiranno dalla promovenda Commissione parlamentare d'inchiesta sul C.N.E.N., fermo l'abbandono di qualsiasi impostazione e strumentalizzazione dell'Ente per fini o scopi politici, il Governo ci precisasse: come intende provvedere alla generale ristrutturazione e riorganizzazione del C.N.E.N. avendo di mira i suoi fini tecnici; come intende predisporre, sulla base di indagini analitiche ed approfondite delle obiettive necessità, i finanziamenti strettamente necessari ed indispensabili al C.N.E.N. per assolvere i compiti fissati dalla legge istitutiva; come intende ampliare e riordinare la composizione della Commissione direttiva del C.N.E.N. per renderla idonea ad assolvere gli specifici compiti tecnici che le sono stati assegnati.

P R E S I D E N T E . Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi scuso se, data la fretta con la quale ho dovuto prendere gli appunti, non sarò molto sistematico nella mia esposizione. Spero però che un certo filo esista nel mio ragionamento e soprattutto spero di potermi spiegare in pochi minuti, perchè la discussione si è già protratta a lungo e del resto la materia lo meritava.

Debbo dirle, onorevole Ministro, preliminarmente, che noi non abbiamo mai contestato la validità generale delle centrali elettronucleari del Garigliano, di Latina e di Trino Vercellese. Non abbiamo avuto dubbi in proposito e non ne abbiamo oggi. Soltanto abbiamo fatto delle critiche alla centrale di Trino Vercellese, perchè è sorta, come lei sa, clandestinamente, senza alcuna autorizzazione; questo è stato il nostro rilievo negativo.

Critiche aspre, invece, sono state fatte dai quattro investigatori del suo partito, senatori democristiani, che, appunto, in un inciso del loro elaborato, hanno affermato

che si era speso troppo in queste sperimentazioni.

Per quanto riguarda la sua risposta, onorevole Ministro, mi permetta di svolgere il mio intervento nell'ordine in cui ho preso gli appunti.

Circa le Commissioni, noi non contestiamo e non abbiamo mai contestato il suo diritto, che le deriva dalla legge scritta, di nominare determinate Commissioni per determinati compiti. Abbiamo espresso dei dubbi circa la composizione della Commissione Malfatti ed abbiamo chiesto che fosse integrata con un rappresentante del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica e, possibilmente, anche con un rappresentante del sindacato unitario, che potrebbe portare un valido contributo di esperienza e di responsabilità, e quindi dare un contributo nettamente positivo.

La ringrazio per la quasi assicurazione che mi ha dato circa l'integrazione. Spero che essa si verifichi a breve scadenza, e sarà nell'interesse generale.

La ringrazio anche per l'impegno di presentare il rapporto entro il mese di giugno. Sono sicuro che lei manterrà fede a questa sua promessa, che sarà un rapporto esauriente e che sarà presentato nel termine fissato.

Sono anche lieto di prendere atto che ella assicura di mantenere l'unità del C.N.E.N., il che servirà ad eliminare le preoccupazioni piuttosto gravi del personale, mie e di tutti coloro che si occupano della questione.

Siamo poi, mi pare, d'accordo su alcuni punti fondamentali: che occorre una politica dello sviluppo industriale nel nostro Paese; che occorre una politica energetica a lungo termine; che occorre una politica della ricerca a lungo termine. Il tutto sottoposto al vaglio, alla responsabilità, alla critica del Parlamento. Su questo, perfettamente d'accordo.

Ma nel quadro della programmazione economica che, almeno come enunciazione, ci trova tutti d'accordo — vedremo poi al momento opportuno quale sarà il contenuto di questa programmazione — occorre definire precisamente la funzione del C.N.E.N.

Nessuno dubita, io credo, che sia necessario modificare la legge istitutiva. E noi in questo non siamo estemporanei, perchè fin da molti anni fa, fin dal 1955, presentammo una proposta di legge che riteniamo migliore di quella che è stata poi approvata dalla maggioranza del Parlamento; e nel corso delle discussioni di leggi stralcio più e più volte abbiamo presentato emendamenti, nell'intento di modificare la legge che, secondo noi, non è buona. Per esempio, non siamo d'accordo che il Ministro dell'industria e del commercio sia il Presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare; probabilmente neanche lei, e mi compiacio anche di questo.

Sono d'accordo nel voler riformare la struttura dell'Ente e sul fatto che bisogna sottoporre il secondo piano quinquennale al Parlamento, con i relativi finanziamenti. Il Parlamento deve essere informato e deve assumere le sue responsabilità in pieno.

Per quanto riguarda il finanziamento ponte per il 1964, io so benissimo che per una parte questi miliardi sono già stati spesi in precedenza, perchè c'era stato un vuoto finanziario per alcuni mesi; e d'altra parte non si tratta, oggi, di una disponibilità di 17 miliardi, perchè 10 miliardi erano già stati spesi prima, lei lo sa benissimo e risulta anche da un elaborato della Commissione di indagine. Quindi, non 17 miliardi sono a disposizione, oggi, del C.N.E.N., ma molto meno di 7 miliardi e, a mio parere, questi non sono sufficienti.

Per quanto riguarda l'esodo, ella, onorevole Ministro, l'ha contestato o, quanto meno, ha detto che non le risulta.

Io le garantisco che almeno 30 ricercatori sono già fuggiti dal C.N.E.N. per la posizione di disagio in cui si sono venuti a trovare; disagio oltre che finanziario anche morale, e la pregherei di esaminare questo problema, perchè è un problema di enorme importanza attuale e futura.

Ed ora mi permetta una osservazione, onorevole Ministro. Io non ho alcuna intenzione di essere critico e di essere pungente, ma debbo dirle che le sue osservazioni circa il personale — questa affermazione di attivismo, di scioperi arbitrari, manovra-

ti e così via — hanno abbassato il livello della sua esposizione che, fino a un certo momento, è stata di tono molto elevato e di contenuto anche in larga parte apprezzabile.

I lavoratori scientifici, tutti i lavoratori del C.N.E.N. non sono degli agitatori professionali, non sono dei mestatori e non sono neanche strumenti di altrui volontà politiche. Si tratta di un sindacato unitario, nel senso che vi fanno parte tutte le correnti ideologiche e politiche che operano oggi in Italia, dai cattolici ai repubblicani, socialdemocratici, indipendenti, socialisti e comunisti. L'organismo direttivo è unitario e mi pare di ricordare che uno dei più attivi dirigenti faccia parte del suo partito, è un democristiano. Io la pregherei di ricevere quella Commissione del sindacato, che più volte ha chiesto di essere ricevuta da lei. Ella non ha mai trovato il tempo per accogliere questa richiesta. Io sono convinto che se ella si sedesse a tavolino con una Commissione rappresentativa di questo sindacato muterebbe immediatamente la sua opinione verso questi lavoratori, perchè si troverebbe di fronte a persone non solo molto intelligenti, ma con un largo orizzonte e con un altissimo senso di responsabilità, che non avanzano richieste avventate ma che vogliono vivere decorosamente, essi e le loro famiglie, e soprattutto vogliono operare con tranquillità nel campo della ricerca. Sulle retribuzioni si è soffermato già il collega Mammucari ed è inutile che io insista. Ma lei non può dimenticare che anche per la ricerca scientifica esiste un mercato internazionale e lei giustamente ha ricordato lo articolo del « Times », di alcuni giorni fa. Ho letto anche io un estratto di quell'articolo; anche i dirigenti britannici sono preoccupati di questo esodo, perchè risulta che in America i ricercatori trovano non solo migliori condizioni materiali di esistenza, ma anche un'attrezzatura scientifica più adeguata alle loro esigenze. Quindi c'è questa duplice attrattiva. Allora noi dobbiamo trattenerli, questi ricercatori: è un patrimonio che è stato costruito qui, che deve essere messo al servizio della Nazione. Il che non vuol dire che noi ci dobbiamo

chiudere nell'autarchia e che dobbiamo chiudere le frontiere ai nostri ricercatori; se vanno un anno o due in America, nell'Unione Sovietica, in Gran Bretagna per acquisire nuove conoscenze, tanto di guadagnato per tutti noi. Ed io credo che lei, nella sua qualità di Ministro dell'industria e del commercio e di Presidente del C.N.E.N., debba dare un'importanza primaria ai problemi del personale perchè, in ultima istanza, è sempre l'uomo il capitale più prezioso, è sempre l'uomo che decide che costruisce le macchine, che le fa operare e che attraverso le macchine e le attrezzature scientifiche rivela i segreti della natura e asservisce queste leggi alla volontà dell'uomo e le traduce in possibilità di miglioramento del tenore di vita generale.

Allora io la inviterei, ripeto, a ricevere la Commissione del sindacato che più volte ha chiesto di essere ricevuta, in modo che le possa sottoporre di nuovo il regolamento che in parte era già stato accettato e che poi è stato rifiutato. Questo regolamento conteneva la proposta di una Commissione paritetica; non vedo perchè si debba respingere: non incide certamente sul bilancio dello Stato, non costa nulla, così come non costa nulla elaborare insieme le modalità di assunzione, le modalità di promozione e di avanzamento, la riclassificazione e l'inquadramento del personale, con le garanzie che ogni sindacato chiede. Non può, un ricercatore scientifico, essere sempre in una posizione labile, incerta, con un contratto a termine che potrebbe essere risolto improvvisamente; non ha la tranquillità, non ha la prospettiva che invece è necessaria per tutti gli uomini che lavorano e soprattutto per coloro che lavorano in un settore così delicato e così importante. Il lavoratore deve avere la garanzia di continuità dell'indirizzo di lavoro, che è lavoro di gruppo e non certamente lavoro individuale; deve essere garantita una preparazione adeguata al personale adibito alle varie mansioni e così via. Inoltre il personale deve avere la garanzia che non si vuole, che si esclude ogni politica di licenziamento diretto o indiretto, che del resto contrasterebbe con le necessità di sviluppo della ri-

95ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1964

cerca scientifica. Da questo punto di vista mi pare di aver colto delle assicurazioni. Io spero che queste assicurazioni si traducano in una reale volontà politica di fare in modo che nessun ricercatore, nessun lavoratore scientifico debba andarsene dal C.N.E.N. o da altri istituti che dal C.N.E.N. dipendono.

Concludendo però, onorevole Ministro, con rammarico debbo dire che non sono soddisfatto appieno, anzi sono soddisfatto solo parzialmente per alcuni aspetti della sua risposta e credo che neanche i lavoratori scientifici possano essere soddisfatti, soprattutto per la parte non simpatica che riguarda proprio la loro posizione, la loro attività, il loro impegno. E anche l'opinione pubblica nazionale, che è sensibile a questi problemi, credo non possa essere soddisfatta.

Ce ne rammarichiamo profondamente, perchè noi siamo animati dalla volontà di dare il nostro contributo per la migliore funzionalità del C.N.E.N. e per far sì che la ricerca scientifica in Italia si sviluppi, da un punto di vista generale ed anche nel campo della ricerca nucleare. In conformità a questa nostra volontà, noi opereremo perchè la ricerca si svolga in relazione agli interessi non di gruppi privilegiati, ma della Nazione tutta intera. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non posso dire di essere soddisfatto della replica del signor Ministro dell'industria, perchè non mi ha risposto affatto. Cioè, mi sono trovato di fronte ad una mancata risposta sia alla interpellanza, sia alle osservazioni che ho avuto l'onore di fare.

Pertanto, di fronte alla carenza assoluta di una qualsiasi pur telegrafica risposta da parte del Ministro, il nostro Gruppo trasforma l'interpellanza in mozione.

A norma dell'articolo 108 del Regolamento, la mozione è stata già presentata alla Presidenza e, a norma dello stesso articolo,

io pregherei la Presidenza di leggere la mozione stessa.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

G E N C O, Segretario:

Il Senato,

con riferimento alla situazione del C.N.E.N., rimasto a lungo acefalo e in uno stato di carenza di mezzi finanziari,

di fronte alla necessità che la ricerca scientifica ed in particolare la ricerca tecnologica nei riguardi dell'economia del Paese, con la sperimentazione strumentale nel campo dell'energia in generale e dell'energia nucleare in specie, sia intensificata,

impegna il Governo ad una adeguata ristrutturazione del Comitato per mantenerlo rigorosamente nei limiti istituzionali con adeguati controlli dell'impiego efficace del pubblico danaro necessario per adeguare il Comitato stesso ai suoi compiti (9).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA, LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O, Segretario:

Al Ministro del tesoro, per conoscere:

1) le cause immediate e mediate che hanno portato allo scioglimento del Consiglio di amministrazione della S.F.I. ed alla nomina di 3 commissari straordinari;

2) quali provvedimenti ritiene di assumere:

a) per garantire gli interessi della ingente massa di risparmiatori dalle mano-

vire finanziarie speculative e illegali della S.F.I.;

b) per salvaguardare gli interessi dello Stato nelle eventuali operazioni finanziarie;

c) per colpire i responsabili della crisi che ha leso interessi così ingenti di risparmiatori (già *interr. scr.* n. 1088) (102).

BRAMBILLA, MONTAGNANI MARELLI,
PIOVANO, VERGANI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, in relazione all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua di malattia per gli artigiani di Caltanissetta approvato all'unanimità in data 18 novembre 1963 e trasmesso nella stessa data ai Ministri in indirizzo, per conoscere se sia stata presa in considerazione la richiesta contenuta nel cennato ordine del giorno, e precisamente:

« 1) le iniziative dei componenti organi governativi affinché il contributo obbligatorio di cui alla lettera b) dell'articolo 23 della legge 29 dicembre 1963, n. 1533, venga maggiorata da lire 1.000 a lire 2.000;

2) in diretto rapporto a tale aumento, venga maggiorata anche la contribuzione dello Stato, ristabilendo l'equa proporzione iniziale del 60 per cento a carico del medesimo ». (Stralcio testuale dell'ordine del giorno).

Appare, infatti, ingiusta l'inversione delle proporzioni percentuali contributive dello Stato e, rispettivamente, della categoria degli artigiani, la cui contribuzione complessiva inizialmente era del 40 per cento.

Come è noto ai Ministri, le misure delle quote di contribuzione in questione, le quali sono versate al Fondo di solidarietà nazionale, possono essere modificate, ai sensi dell'articolo 23 della citata legge, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro di concerto col Ministro dell'industria « in relazione alle risultanze ed al fabbisogno delle gestioni dell'assicurazione obbligatoria di malattia per gli artigiani » disciplinate dalla citata legge.

E poichè la contribuzione complessiva (quella obbligatoria dello Stato e quella degli assistiti) si è dimostrata negli anni decorsi insufficiente a coprire il fabbisogno delle gestioni, si è imposta la necessità di aumentare le quote rispettive. Senonchè, per quanto il contributo dello Stato sia stato raddoppiato fino al 1962 elevando la quota percepita da lire 1.000 a lire 2.000 (mentre quello degli artigiani assistiti ha raggiunto nel 1962, nella media nazionale, la quota di lire 3.049 per ogni assistito) la proporzione percentuale del 60 per cento dello Stato e del 40 per cento degli assistiti non solo non è stata più mantenuta ma addirittura si è invertita a danno degli artigiani, i quali oggi sono tenuti a contribuire per il 60 per cento, mentre lo Stato contribuisce per il 40 per cento.

Ciò si è potuto verificare in quanto l'aumento dell'obbligo statale si è basato sulla originale quota di lire 1.000 *pro capite*. Se invece si accogliesse il voto di cui all'ordine del giorno in parola, e cioè si aggiornasse, a modifica della lettera b) dell'articolo 23 citato, la quota obbligatoria statale elevandola a lire 2.000, conseguentemente il carico dello Stato aumenterebbe proporzionalmente in quanto i successivi aumenti determinati dalla necessità di gestione avrebbero per base la nuova quota di lire 2.000 e quindi si ristabilirebbe l'iniziale rapporto proporzionale del 60 per cento per lo Stato e del 40 per cento per gli artigiani.

Premesso quanto sopra si chiede ai Ministri di far conoscere il loro pensiero in merito fornendo i necessari chiarimenti (103).

ALESSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli orientamenti del Governo per la indifferibile soluzione dei gravi problemi di Venezia onde arrestarne la progressiva preoccupante decadenza, tenuto conto:

a) della grave minaccia che proviene dal mare per la stessa esistenza di Venezia, per cui si rende indispensabile una difesa

idraulica che la preservi dalle frequenti inondazioni per le alte maree, dalle costanti erosioni del litorale dal bradisismo con conseguente costante abbassamento del livello del terreno che raggiunge mm. 3 all'anno;

b) della necessità di conservare e ripristinare il dovizioso patrimonio artistico e l'edilizia di Venezia che versano veramente in stato precario con più della metà delle costruzioni esistenti che necessitano di restauri, con oltre 22 mila vani in cattive condizioni e 4.200 da abbattere con urgenza, con mancanza di fognature e scarsità di servizi igienici e sanitari, con oltre 14 mila vani inabitabili che sono abitati onde si rende necessario lo stanziamento di adeguati fondi per una legge speciale per la conservazione edilizia di Venezia;

c) della urgenza di realizzare il diretto collegamento dal mare con la terra ferma attraverso il porto di Malamocco e il progettato canale navigabile atto ai trasporti petroliferi con grandi petroliere;

d) della necessità di potenziare le strutture ed attrezzature del porto commerciale di Venezia in relazione alle esigenze fortemente accresciute del traffico marittimo; della opportunità di riequilibrare la ripartizione delle linee marittime sovvenzionate nazionali fra il settore tirrenico e quello adriatico, attuando l'equità nelle assegnazioni delle linee stesse in relazione alle naturali esigenze dettate dalla posizione geografica e commerciale, mentre attualmente tale ripartizione è attuata con criteri gravemente pregiudizievoli per il versante adriatico;

e) della necessità di realizzare le comunicazioni autostradali con Brennero e Tarvisio e la nuova autostrada Venezia-Monaco per collegare rapidamente ed economicamente la regione adriatica col medio-centro Europa ciò che consentirebbe un grande incremento dei traffici e del turismo;

f) della necessità di dare impulso alla vita turistica, economica e culturale di Venezia promuovendo altresì lo sviluppo dell'artigianato e l'istituzione a Venezia di centri culturali e di ricerca, da inserire nel piano scolastico di spesa dello Stato italia-

no, enti che troverebbero nell'ambiente locale le più favorevoli condizioni per la loro affermazione e sviluppo, con grande richiamo internazionale;

g) della necessità di promuovere un sistema di comunicazioni rapide ed economiche, per via acqua o sublagunare, per collegare il centro urbano con le zone periferiche abbandonate e con le zone litoranee e ciò col pieno rispetto e l'osservanza delle superiori esigenze artistiche e panoramiche, comunicazioni che sono indispensabili per evitare il progressivo decadimento ed abbandono già in atto del centro storico (104).

PASQUATO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali direttive generali il Comitato dei ministri del C.N.E.N., ai sensi dell'articolo 3, primo comma, della legge istitutiva, intenda assegnare all'Ente e quale sia il contributo finanziario che il Governo ritiene necessario mettere a disposizione dell'Ente medesimo e per quale durata (290) (*già svolta nel corso della seduta*).

BONAFINI

Al Ministro di grazia e giustizia, premesso che è in corso in Sardegna da parte della Regione la ricognizione delle zone suscettibili di valorizzazione turistica da inserire nel programma quinquennale di sviluppo economico e sociale in fase di avanzata elaborazione; che è doveroso e necessario considerare e potenziare ogni possibile fonte di reddito e di lavoro specie nelle aree scarsamente dotate di risorse economico-produttive; che il turismo, assai sviluppato in talune parti dell'Isola, si presenta come fattore dinamico di propulsione nel processo di rinnovamento e di espansione delle strutture produttive, si

chiede di conoscere se ritenga doveroso di porre all'esame dei propri uffici — qualora non lo abbia già fatto — la seria proposta del comune di Porto Torres intesa ad eliminare la colonia penale (pudicamente chiamata « Casa di lavoro all'aperto ») esistente nel bellissimo isolotto dell'Asinara, allo scopo di consentire la costruzione delle opere necessarie per la razionale valorizzazione ed utilizzazione turistica della ridente località. È da tener presente che trattasi di un'isola posta in un mare dall'azzurro intenso, inserita in un arco vastissimo di incomparabili bellezze panoramiche, costituita da un insieme di « faraglioni » ricoperti di ricca vegetazione che ne fanno uno dei luoghi più ameni e suggestivi dei paesi che si affacciano lungo le coste del Mediterraneo.

In una tale situazione oggettiva non dovrebbe riuscire difficile al Ministro della giustizia trasferire in località più indicata la « Casa di lavoro per carcerati », e consegnare di conseguenza l'Isola alla competente Amministrazione regionale, la quale intende provvedere, tramite il comune di Porto Torres, all'attrezzatura necessaria per l'utilizzazione turistica dell'Asinara e di tutta la vasta zona circostante.

Nessuna difficoltà organizzativa o burocratica dovrà impedire all'economia della Sardegna di acquisire un'altra fonte di lavoro e di reddito (291).

DERIU

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se gli consti — e, in caso positivo, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare — che la società Ferromin, che ha in concessione la miniera denominata « Canaglia » in territorio del comune di Porto Torres, anziché provvedere responsabilmente a nuove ricerche — secondo il disposto delle leggi minerarie — per ampliare ed approfondire il perimetro di estrazione del minerale, sta lentamente ma costantemente procedendo alla riduzione delle attività e delle unità lavorative, da cui traspare il proposito di giungere presto allo smantellamento totale e, quindi, alla chiusura della miniera.

Questa prospettiva preoccupa fortemente le popolazioni del Sassarese, che hanno già visto cessare l'attività estrattiva della minie-

ra dell'Argentiera e contrarsi giorno per giorno quella della miniera di bauxite esistente in territorio di Olmedo, nel momento stesso in cui l'elaborazione del Piano di rinascita della Sardegna faceva sperare su un processo di espansione di potenziamento delle attività industriali nell'ambito della provincia.

In un simile stato di cose l'interrogante ha il dovere di sollecitare un intervento urgente e pressante del Ministro per le partecipazioni statali nei confronti della società Ferromin, la quale, così come ha ritenuto di fare in altri complessi minerari della penisola a tenore meno ricco di quello rilevato in Sardegna, provveda a studiare un programma di ricerche nel complesso minerario di « Canaglia » e ad esaminare la possibilità di costruire uno stabilimento per la trattazione e la trasformazione in loco di tutto il minerale estratto nella zona oggetto della presente interrogazione (292).

DERIU

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

a) per quali motivi non venga data attuazione, se non in minima parte, specialmente dagli Enti pubblici e dalle Aziende a partecipazione statale, alla legge 5 novembre 1962, n. 1539, che contempla l'obbligo dell'assunzione al lavoro degli invalidi e mutilati civili, per i quali viene fatto l'accertamento delle minorazioni fisiche e della riduzione delle capacità lavorative, senza che ad esso facciano seguito le assunzioni;

b) se non ritenga di dover dare disposizioni ai dipendenti Uffici e Ispettorati del lavoro perchè provvedano rigorosamente a far eseguire la legge, applicando le relative sanzioni;

c) che cosa sia stato fatto, in relazione agli obblighi previsti dalla citata legge, in materia di istituzione di appositi centri di rieducazione professionale degli invalidi e mutilati civili e del loro avviamento, a cura del Ministero del lavoro, ai centri di rieducazione presso l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, presso l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra o presso altri enti (293).

JANNUZZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere:

1) se siano a conoscenza che dall'esame degli atti catastali del 1960-61 risulta che i trasferimenti di proprietà — avvenuti negli anni che vanno dal 1952 al 1960 — sono aumentati, mediamente, di 234 mila ditte all'anno, per cui di fronte a 300 mila ditte che scompaiono se ne hanno in media 530 mila di nuova costituzione;

2) se risponda al vero che attualmente il Catasto terreni comprenderebbe ancora 15 milioni di nominativi con 62 milioni di particelle catastali separatamente accertate e che, da un esame dei dati dell'amministrazione catastale e dei servizi tecnici erariali, risulterebbe che, nell'esercizio 1961-63, sono state eseguite 800 mila voltture con conseguenti passaggi di proprietà;

3) se, sia per i dati sopra esposti e per ogni altro dato in possesso dei Ministeri interessati, risulti che la polverizzazione, anzichè rallentare, procede con ritmo geometrico e questo in netto contrasto con le tecniche agricole più evolute che richiedono, invece, l'ampliamento delle aziende onde svolgere più economicamente le operazioni colturali per ottenere un abbassamento dei costi di produzione (294).

VERONESI, CATALDO, GRASSI

Al Ministro della sanità, per conoscere, in relazione ai sempre più frequenti casi di anemia infettiva che si verificano negli allevamenti di cavalli da corsa e nelle scuderie degli ippodromi, ponendo in essere perdite rilevanti in relazione anche al valore dei soggetti colpiti e in considerazione che la malattia si manifesta in modi diversi non facilmente accertabili per una diagnosi immediata, quali straordinari temporanei provvedimenti, ad integrazione delle norme sanitarie vigenti, abbia preso od intenda prendere per evitare il diffondersi dell'epidemia stessa ed, in particolare, se non ritenga opportuno dare disposizioni perchè vengano prese le più drastiche sanzioni possibili a carico dei proprietari e possessori di cavalli di razza selezionata o purosangue i

quali non adempiano alle prescrizioni di legge ed alle richieste avanzate dall'Autorità sanitaria (295). CATALDO, GRASSI, VERONESI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i suoi intendimenti in merito ai finanziamenti e alla riorganizzazione del C.N.E.N. (296) (*già svolta nel corso della seduta*).

VERONESI, BONALDI

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali, relativamente ai più forti contribuenti aventi la residenza a Roma:

a) gli accertamenti dell'imponibile ai fini della imposta complementare sui redditi, siano notevolmente inferiori agli accertamenti dell'imponibile per imposta di famiglia, pur essendo questi ultimi inferiori in modo rilevante ai redditi reali;

b) i concordati definiti dagli uffici finanziari statali per imposta complementare sui redditi siano notevolmente inferiori ai concordati definiti dagli uffici comunali per imposta di famiglia, pur essendo questi ultimi eccessivamente benevoli in favore dei contribuenti (1261).

GIGLIOTTI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano gli eventuali motivi che tuttora impediscono al Ministero dei lavori pubblici di notificare all'Enel - impresa già Terni - l'ingiunzione al pagamento in favore dei Comuni e dei Consorzi ricadenti nel bacino imbrifero montano del Tordino-Vomano del sovraccanone previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, dovuto dall'Enel - Terni medesima per la Centrale di S. Rustico, impianto questo che, essendo a catena con quelli di Provvidenza e S. Giacomo, è stato riconosciuto assoggettabile all'onere del sovraccanone ai sensi della legge 30 dicembre 1959, n. 1254, interpretativa dell'altra in data 27 dicembre 1953, n. 959 (1262).

DE DOMINICIS

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali al personale con mansioni superiori a quelle della categoria di appartenenza vengono negati i benefici economici previsti dall'articolo 14 del nuovo stato giuridico degli operai dello Stato (legge 5 marzo 1961, n. 90).

Chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla erogazione dei soprassoldi giornalieri, previsti dall'articolo 22 della citata legge, ai capi operai che, sin dal febbraio 1963, hanno inoltrato regolare domanda in tal senso (1263).

GIANCANE

Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che impediscono lo sblocco delle miglorie da apportare all'assistenza facoltativa in favore dei pensionati statali, proposte dallo stesso E.N.P.A.S. fin dal giugno 1962 e da allora rimaste insabbiate presso gli Uffici competenti del Ministero del tesoro e di quello del lavoro e della previdenza sociale.

Tale sblocco era ed è di una inderogabile ed urgente necessità, trattandosi di fornire aiuti sanitari ad una categoria di vecchi e ammalati, che non potevano e non possono aspettare le lungaggini burocratiche, per una sistemazione finanziaria globale dell'Ente, di là da venire.

Nè è il caso di addurre speciose ragioni di bilancio quando la proposta partì proprio dal Consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., il quale ovviamente doveva conoscere molto bene le condizioni del proprio bilancio e quando tali condizioni non impedirono che lo stesso Ente proponesse, in accordo col Ministero del lavoro, l'elevazione della buonuscita per gli statali da 1/25 a 1/16.

L'E.N.P.A.S. ha già di fatto portato a 1/12 la buonuscita per il proprio personale.

Per riscontro, si finge d'ignorare e ci si ostina a non tenerne conto, che i contributi sanitari, relativi ai 90 miliardi, accordati recentemente ai pensionati statali con lo aumento del 30 per cento, accrescono il get-

tito per l'E.N.P.A.S. in misura non indifferente ed aumentano quindi, in corrispettivo, la possibilità di assistenza (1264).

GIANCANE

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio, per conoscere se — in considerazione degli straordinari compiti a cui devono adempiere i Consorzi di bonifica montana e che sono destinati sempre più ad accrescersi nella prospettiva del necessario riordinamento fondiario — intendano provvedere con il bilancio 1964-65 alla copertura dei fabbisogni finanziari dei piani di bonifica integrale già studiati e predisposti dai Consorzi di bonifica montana e, in diversa ipotesi, in quale misura intendano intervenire (1265).

VERONESI, CATALDO, GRASSI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia al corrente che sui velivoli dell'Alitalia in servizio sul territorio italiano, attraverso forme di pubblicità a stampa, viene propagandata la vendita di prodotti da fumo, e se non ritenga richiamare detta Società controllata dallo Stato alla più rigorosa osservanza della legge 10 aprile 1962, n. 165 (1266).

GRASSI, MASSOBRIO, ROTTA, VERONESI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia informato del profondo stato di malcontento delle popolazioni delle frazioni di Casine e di Ville nel comune di Lama Mocogno (Modena), le quali da oltre quattro anni attendono inutilmente che sia costruita la promessa strada interpodereale per collegare le dette frazioni con la strada statale « Abetone-Brennero ».

Per sapere se sia informato che le popolazioni, arrivate al limite della umana sopportazione, dal 3 marzo 1964, in segno di protesta, hanno iniziato lo sciopero della fame.

Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare affinché al più presto siano iniziati i lavori per la costruzione della strada

e con ciò sia posto fine al forzato ed incivile isolamento delle popolazioni citate (1267).

TREBBI

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se siano a loro conoscenza le aperte violazioni del piano regolatore comunale operate dalla maggioranza del Consiglio comunale di Nichelino (provincia di Torino) con la stipulazione di convenzioni con privati che hanno trasformato 1.700.000 mq. di aree di terreno, destinate dal piano regolatore comunale a verde agricolo, in terreni su cui è ammessa la fabbricazione, permettendo in tal modo una colossale speculazione che supera la decina di miliardi di lire.

Tali convenzioni, approvate a maggioranza nelle sedute del Consiglio comunale del 18-19 dicembre 1963, impegnano l'autorità comunale a non applicare la legge di salvaguardia.

L'interrogante chiede di essere posto a conoscenza dei provvedimenti che i Ministri interrogati intendono adottare a salvaguardia degli interessi generali della comunità di Nichelino gravemente minacciati dalle illegali convenzioni che, qualora approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, oltre al permettere la speculazione sopra citata, caricherebbero sulle finanze comunali la spesa di circa due miliardi di lire, somma questa necessaria ad assicurare la costruzione dei pubblici servizi, che l'urbanizzazione di tali aree rende indispensabile (1268).

VACCHETTA

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere come intendano intervenire per concedere l'autorizzazione alla emissione di un prestito obbligazionario indispensabile ed urgente per poter attingere dal pubblico risparmio i mezzi sufficienti per finanziare i lavori di costruzione dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza (1269).

BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per sapere se sono informati del pesante stato di disagio in cui versano i grandi invalidi per causa di servizio, beneficiari della pensione privilegiata ordinaria, cosiddetta tabellare, che — da molti anni — sono stati esclusi da qualsiasi miglioramento pensionistico.

Infatti, neppure la legge 21 febbraio 1963, n. 356 (che ha concesso l'aumento del 45 per cento delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari) ha trovato pratica applicazione per tali superinvalidi, in quanto il loro trattamento globale è composto, oltre che della pensione base e del caro-viveri, di un assegno integrativo il cui importo varia col variare della stessa pensione base, livellando il trattamento complessivo in lire 384.000 annue lorde.

Inoltre, la citata legge, anzichè un aumento, ha finito col recare una diminuzione nel trattamento mensile netto dei grandi invalidi tabellari, a causa della maggiorazione delle ritenute a carico della sola pensione di base.

In considerazione di quanto precede, l'interrogante chiede se si intende aderire alla vive istanze della categoria, estendendo ai mutilati per servizio quelle provvidenze ed assegni speciali che, con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, furono, giustamente, ritenuti indispensabili per gli invalidi di guerra (1270).

AUDISIO

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 marzo 1964

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. SCHIETROMA e VIGLIANESI. — Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio (279).

2. SPEZZANO ed altri. — Istituzione del Parco nazionale in Calabria (87).

II. Relazione sulla richiesta di modificazione all'articolo 16 del Regolamento del Senato della Repubblica in tema di costituzione di Gruppi parlamentari (*Doc. 32*).

III. Elezione contestata nella Regione della Lombardia (Bruno Amoletti) (*Doc. 31*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla dispo-

sizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari